QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 45-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

MARTEDI' 30 Agosto 1949
L. 15 (spediz. in abb. postale)
Anno V - Num. 206

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 48-039, 80-990, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrolog.e L. 150 (eccedenza d. 60 mm. L. 250; addizionali scr. fisso L. 1000 più L. 200 per mm.). Reki di cronaca e Rubriche annesse L. 500 la linea. Frammento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copia arretrata: prezzo doppio

La guerra dei nervi della Russia contro la Jugoslavia

A Sofia riunione del Cominform militare A Belgrado inviti a ricorrere all'U.N.O.

La situazione si fa sempre più tesa ma sembra che prevalgano i consigli di prudenza - La difficile posizione dell'Albania

Un gioco pericoloso

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 agosto.

Non è più di moda chiamare i Balcani la polveriera d'Europa. Tutta l'Europa è diventata una polveriera e tende a balcanizzarsi, in molti sensi, sempre di più. Ma quella vecchia immagine conteneva implicitamente un'altra constatazione: se le polveri erano nei Balcani i veri dinamitardi erano altrove, a Vienna, a Pietrogrado, a Berlino e ancora più lontano. Così è oggi: diventata irrisoria la potenza e l'autonomia dei piccoli Paesi di fronte ai grandi, i dinamitardi sono più che mai altrove.

Cercheremo adesso di mettere un certo ordine nelle notizie che vengono dai Balcani. Oggi la tendenza va nel senso di svalutare le voci di imminenti operazioni sul confine bulgaro-jugoslavo: operazioni, ben inteso, di bande, di comitagi, di agitatori macedoni, guerriglia partigiana e non vera guerra. *Le Monde* abbato pubblicava una corrispondenza molto circostanziata dalla frontiera jugoslava che annunciava lo scoppio inevitabile di un'azione di bande contro la Jugoslavia: stasera, invece, lo stesso giornale condanna «le voci diffuse con estrema leggerezza». Non si può chiedere sì giornali, nemmeno ai più seri, di essere più coerenti di quanto non siano gli uomini, anche i più seri. Gli stati d'animo, le preoccupazioni e i punti di vista cambiano di giorno in giorno. Altri quotidiani seguono l'orientamento di *Le Monde*.

I fatti che vengono ora smentiti o ridotti a proporzioni minori sono parecchi. Indichiamo i principali: non c'è stato un sabotaggio nella raffineria di petrolio di Fiume ma solo un incendio facilmente domato; il passaggio di una cannoniera sovietica nel Danubio jugoslavo era legittimo in base agli accordi di Belgrado sulla navigazione danubiana e non ha provocato incidenti; la riunione dei capi comunisti di Sofia non era un consiglio di guerra antijugoslavo, ma soltanto una conferenza economica prevista dagli accordi esistenti di assistenza reciproca; non è vero che Tito voglia ricorrere all'U.N.O.; non è vero che tre divisioni corazzate russe siano schierate alla frontiera ungaro-jugoslava e che un aereo sovietico abbia sorvolato e bombardato il territorio jugoslavo; e così via. Queste sono notizie negative, cioè smentite e rettifiche, e da esse non si può dedurre niente di preciso. Quei fatti possono essere tutti esagerati o falsi ma altri fatti simili possono essere veri.

Invece l'annuncio ufficiale che l'Albania disarmerà i partigiani greci che si rifugeranno sul suo territorio sembra avere maggior peso. L'Albania, che ha alimentato la ribellione dei comunisti greci specialmente dopo la secessione jugoslava, vuole evitare complicazioni. La Russia consiglia prudenza al suo vassallo Enver Hodja. Si può dedurre con sufficiente sicurezza una constatazione che anche altri fatti indicano: la Russia non vuole rischiare la guerra. Sapendo che non potrebbe sostenere a fondo l'Albania, la costringe a mantenere un atteggiamento cauto per non farsi schiacciare dagli ostili vicini.

Ma anche Belgrado è cautissima. Tutte le rettifiche e smentite che ho elencate più sopra vengono dal governo di Tito e dai suoi organi di propaganda. Questo spiega anche perchè *Le Monde*, che non è un organo veramente ufficioso ma riflette spesso i punti di vista del ministero degli Esteri, cerchi di attenuare le notizie allarmanti: altrimenti aluterebbe i dinamitardi.

La Russia fa il gioco opposto: diffonde informazioni tendenziose, cerca di provocare Tito e di logorarlo con la guerra dei nervi. E' un gioco vecchio che ormai tutti conosciamo bene. Si vorrebbe che Tito offrisse un pretesto a un colpo di mano di frontiera, alle ostilità delle bande. Ma Tito non perde il suo equilibrio; non si spaventa per la notizia che Mosca avrebbe messo una taglia di un milione di dollari sulla sua testa e non si affatica nemmeno a farlo rilevare dalla sua propaganda. Rimane a Brioni, lascia in vacanza il suo capo di Stato Maggiore o cosi almeno fa dire, sminuisce l'importanza delle voci d'allarme; ma schiera, secondo un'agenzia americana, dieci divisioni di fanteria, più una di carri e un'altra di paracadutisti, fra Skoplje e il confine bulgaro. E' un uomo dai nervi saldi, non è facile spaventarlo o provocarlo. Se i russi vogliono scatenare la guerriglia contro di lui, dovranno prendere la iniziativa. Lo faranno?

Sembra che le probabilità in senso affermativo rimangano intatte dopo la doccia di smentite rovesciata da Tito sulla stampa mondiale per lo scopo che ho indicato. Se nulla fosse tentato contro Tito per punirlo, la perdita di prestigio della Russia nel mondo slavo e balcanico sarebbe immensa. E' vero che impegnando una guerriglia la Russia rischia una perdita di prestigio forse maggiore. Queste avventure sono pericolose in due sensi: possono finire nella guerra generale oppure possono facilmente concludersi con uno scacco se non sono portate a fondo per timore di un grande conflitto. Il Cremlino avrebbe dovuto valutare prima tutte queste cose. Una nuova ritirata, dopo quelle della Turchia, dell'Iran, della Grecia, di Berlino, e per di più di fronte a Tito, comprometterebbe molto gravemente l'autorità dell'URSS in Europa.

Domenico Bartoli

Nuove persecuzioni contro gli italiani d'Istria

Trieste, 29 agosto.

A quanto informa il Comitato di Liberazione nazionale dell'Istria, le autorità jugoslave hanno inviato alla cittadinanza di Isola i provvedimenti di sfratto già adottati a carico degli italiani di Capodistria. Cinque decreti di sfratto sono stati consegnati ieri ad altrettante famiglie italiane di Isola che hanno i propri congiunti occupati a Trieste.

A Capodistria, frattanto, a cura della polizia, sono stati getiati in strada mobili e masserizie appartenenti alle famiglie Cociani e Salich il cui ricorso avverso al provvedimento di sfratto era stato respinto.

L'insegnante Paolo Zucca, espulso giovedì scorso, ha lasciato ieri Capodistria assieme ai componenti le famiglie Orel, Decarli e Visentini, che hanno riparato a Trieste.

Cauta attesa di Tito

All'URSS conveniva lasciar trapelare la notizia dell'incontro dei capi militari in Bulgaria

(Nostro servizio speciale)
Belgrado, 29 agosto.

L'annuncio della «Conferenza economica di Sofia» — una specie di O.E.C.E. o di piano Marshall del Cominform — dato oggi da Radio Mosca, non è riuscito molto convincente negli ambienti governativi di Belgrado. Infatti, secondo quanto ha dichiarato questa sera una fonte autorevolissima, si ha ragione di credere che i capi militari del Cominform, la cui presenza era stata recentemente segnalata a Sofia, siano semd'altro i capi di Stato Maggiore dell'Unione Sovietica e dei suoi paesi satelliti.

Uno di questi capi militari del Cominform è stato identificato: si tratta del generale cecoslovacco Karpel, al quale si sono aggiunti parecchi altri generali e colonnelli in uniformi russe, polacche, ungheresi e romene. Che la conferenza economica del Cominform abbia lo scopo principale di intensificare — ammesso che ciò sia possibile — il blocco della Jugoslavia, a Belgrado lo si ammette senz'altro, ma a questa manovra viene annessa una scarsa importanza, dato che la Jugoslavia è già da tempo tagliata fuori, da un punto di vista economico, dai suoi vicini orientali.

Più importante, invece, è il lucchicchio di uniformi gallonate che a Sofia è stato posto un po' troppo in evidenza per non suscitare il sospetto che la Russia abbia voluto a bella posta lasciar «trapelare» la notizia della riunione dei capi militari del Cominform, proseguendo nella sua guerra dei nervi che ora viene spinta fino al parossismo.

Nel contempo si apprende da fonte attendibile che una Potenza occidentale — di cui non si è voluto fare il nome — sta sollecitando la Jugoslavia a deferire la sua disputa col Cominform al Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, quale «minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionales. Il Governo di Belgrado sta esaminando questa soluzione da oltre una settimana.

Al riguardo, si ricorda che la Jugoslavia, nella sua nota del 20 agosto alla Russia si offerse di regolare le divergenze in corso «nello spirito degli impegni internazionali assunti da entrambi i Paesi». A tale riguardo, fonti jugoslave hanno precisato che gli «impegni internazionali» ai quali Belgrado si riferiva erano appunto quelli contenuti nella carta delle Nazioni Unite.

Tuttavia, fino a questo momento la Jugoslavia non si è ancora convinta della necessità di deferire il proprio caso alle Nazioni Unite, tale a dire di porre in pubblico la lotta intestina che ha incrinato il Cominform. Nonostante i vantaggi che Belgrado potrebbe trarre da una simile manovra, gli svantaggi relativi sarebbero di peso maggiore. Infatti, secondo l'opinione espressa da alcuni ambienti vicini al Ministero degli Esteri jugoslavo, gli aspetti negativi di un «processo» in sede di N. U. sarebbero i seguenti:

1) Se le potenze occidentali sostenessero Tito, verrebbero ad essere confermate le accuse del Cominform, secondo le quali la Jugoslavia sarebbe passata nel «seddetto «campo imperialista».

2) Fino ad oggi i russi sono stati così prudenti — nonostante i concentramenti di corpi armati alle frontiere jugoslave — da non intraprendere alcun passo che potesse comprovare la classica formula di accusa di «minaccia alla pace mondiale».

3) A Belgrado ci si chiede intanto fino a qual punto le potenze occidentali, e gli Stati Uniti in particolare, siano disposte a sostenere Tito nel caso di un'aggressione russa.

Prosegue intanto lo stillicidio di piccoli incidenti fra le due parti, destinato a ravvivare l'intensità della guerra fredda. Così i corrispondenti della Tanjug in Ungheria hanno ricevuto l'ordine — da parte delle autorità magiare — di rimpatriare entro quarantotto ore. Si apprende che un autista dell'ambasciata jugoslava a Sofia — secondo quanto riferisce la stessa Tanjug — è stato malmenato e quasi accecato da un gruppo di comitatisti che il 23 agosto lo hanno sorpreso in una strada centrale di Sofia, mentre attendeva un funzionario della ambasciata, ed hanno cercato di «convincerlo» ad abbandonare il servizio di Tito per passare al Cominform. I loro tentativi di persuasione devono essere stati piuttosto radicali, tanto che l'autista sarebbe stato ricoverato in un ospedale, addirittura privo di un bulbo oculare.

Edward Kerry
della «United Press»

Mosca stringe i vincoli con i paesi satelliti?

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, 29 agosto.

Per difendersi dalla minaccia del titoismo, che ha già trovato proseliti in Albania e fra i comunisti tedeschi e che potrebbe dilagare in Albania e in Ungheria, cioè negli stati che geograficamente meno risentono l'influenza sovietica, e per rendere più saldi i vincoli che la legano ai paesi satelliti, la Russia si prepara a formare un'unione degli stati a regime comunista, che dovrebbe comprendere non soltanto la Romenia, la Bulgaria, la Cecoslovacchia, l'Albania e l'Ungheria, ma anche la Germania orientale, alla quale verrebbe concesso un governo, almeno di nome, indipendente, e la stessa Cina di Mao. Di questo progetto si è fatto cenno a Mosca nelle conversazioni dei delegati al congresso della pace conclusosi sabato sera.

Nei circoli diplomatici si osserva che già molti sintomi avevano preannunciato l'intenzione sovietica di formare un blocco di Stati per rispondere tanto al Patto Atlantico quanto all'Unione militare fra Gran Bretagna, Francia, Olanda, Belgio e Lussemburgo, quanto infine all'Assemblea di Strasburgo.

Non siamo naturalmente in grado di dire quale consistenza abbia questa voce, ma abbiamo saputo da ottima fonte che del progetto sovietico si è parlato negli ambienti del congresso mondiale della pace. Può darsi che si tratti di un pallone sonda lanciato dai russi per saggiare le reazioni dei delegati dei paesi satelliti e può darsi invece che Stalin abbia già preso la sua decisione e stia ora preparando ai fatto gli ambienti orientali.

vice

Londra teme sviluppi nei Balcani

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 agosto.

Le ultimissime informazioni sulla crisi russo-jugoslava dicono che Bevin ha ricevuto questo pomeriggio dall'ambasciatore britannico a Belgrado, sir Charles Peake, un ulteriore dispaccio sul nuovo incontro che gli ambasciatori americano britannico e francese hanno avuto con il vice-ministro jugoslavo Bebler. Gli ambasciatori occidentali si erano già consultati alla fine della settimana, in vista della riluttanza della Jugoslavia a sottoporre la disputa alle Nazioni Unite; la Jugoslavia essendo del parere che questo spingerebbe il governo sovietico a dire che la Jugoslavia è ora «nemica della Russia».

In mancanza di informazioni più precise, a Londra si è sempre più dell'avviso che la disputa tra Mosca e Belgrado sta arrivando al punto cruciale. Senza alcun dubbio, si dice a Londra, la crisi è molto più grave e pericolosa internazionalmente di quanto non lo sia stata da quando il 28 giugno dell'anno scorso il Kominform aveva espulso la Jugoslavia. Nella riunione di Bucarest, il Kominform — si viene ora a sapere — aveva posto una taglia di 250 mila sterline sulla testa di Tito; a questa conferenza, Stalin aveva mandato, come suo rappresentante personale, il maresciallo Voroscilov.

A Londra non si conoscono ancora le decisioni prese ieri dal Kominform a Sofia, ma si dice che grossi contingenti di truppe russe sono stati trasferiti dalla Romania a posizioni lungo la frontiera jugoslava, fra le quali tre divisioni meccanizzate. Le frontiere settentrionale e nord-occidentale della Jugoslavia guardano la pianura della Drava e del Danubio, le sue frontiere con la Bulgaria sono protette da montagne; i movimenti di truppe dalla Romania e dall'Ungheria e la loro presa di posizione lungo la frontiera ungaro-jugoslava potrebbero quindi essere soltanto delle tattiche.

Non di meno queste mosse sono allarmanti, anche se esse possono essere soltanto un ulteriore tentativo della Russia per rendere nervosa la Jugoslavia e provocarla a prendere quelle misure precipitose che farebbero comodo alla propaganda sovietica. A Londra non si crede ancora che la Russia arriverà fino alla guerra, ma si dice nettamente che la possibilità non deve essere scartata.

E' ovvio che la Russia sta conducendo una guerra di nervi contro la Jugoslavia. A Londra si è convinti che la chiave di volta delle future mosse russe contro la Jugoslavia è la Romania, la quale forma quasi parte integrale dell'Unione sovietica, molto più degli altri paesi satelliti.

c. m. f.

Manovre nel Mediterraneo della flotta americana

Napoli, 29 agosto.

Quindicimila marinai e ufficiali della Marina americani hanno lasciato il porto di Napoli nelle prime ore di stamane per delle manovre «intensive» da svolgersi nel bacino del Mediterraneo per un periodo di 5 giorni, avendo per meta i porti della Riviera francese e quello di Gibilterra.

E' la VI Flotta, che, guidata dalla portaerei «Coral Sea» e dall'incrociatore «Fargo», porterà la bandiera degli Stati Uniti a Nizza, Villafranca e a Gibilterra verso la fine della settimana in corso. Da Gibilterra, poi, le navi ed i loro marinai, terminati i quattro mesi di addestramento, ripartiranno alla volta degli Stati Uniti. Saranno invece a sostituirle altre unità, tra cui il moderno incrociatore «Desmoines», resteranno al loro posto solo il Vice-Ammiraglio Forrest P. Sherman, comandante della Flotta «di turno» gli ufficiali del suo Stato Maggiore di rango più elevato e poco più di un centinaio di marinai addetti ai servizi più essenziali al fine d'instradare i nuovi.

Mete abituali della «flotta di turno» sono i porti di Malta, Napoli, Venezia, Trieste, Algeri, Sicilia, Cipro, Creta, Grecia, Turchia ed altri. Le manovre hanno lo scopo di addestrare e di tener in esercizio gli uomini per ogni evenienza. Si dà grande importanza alle esercitazioni antiaeree ed a quelle che abituano gli uomini a «mirar diritto sull'obiettivo». Per quanto riguarda i «fucilieri» questi vengono specialmente esercitati negli assalti agl'impianti costieri con l'appoggio delle batterie di bordo e degli aerei.

La strategia economica del presidente Truman

E' necessario - egli afferma - migliorare le condizioni europee - Nessun accordo isolato con la Russia

(Dal nostro corrispondente)
New York, 29 agosto.

Il Presidente Truman ha delineato oggi a Filadelfia alla convenzione dell'*American Legion* nuovi rivoluzionari principii di politica economica internazionale.

Da due mesi egli vi lavorava assieme al piccolo gruppo dei suoi consiglieri economici guidati da Edward Nourse, e per arrivare alla loro definizione dovette vincere le opposizioni di alcuni dei suoi stessi maggiori collaboratori, rischiare la definitiva inimicizia dei «big business» e proprio di quella Wall Street che i comunisti di tutto il mondo credono che ancora influisca sulla politica americana come avveniva prima di Roosevelt.

Quattro punti

Le sue dichiarazioni hanno anche uno scopo contingente: rassicurare gli inglesi e gli europei continentali, ripetere alla Russia che non sperì di agganciare gli Stati Uniti per un accordo a due, per nessun motivo e sotto nessuna condizione particolare.

Truman ha dichiarato: 1) che dopo l'isolazionismo politico è finito anche quello economico; 2) che gli Stati Uniti non interferiranno nella politica economica nè sui sistemi di governo di altri Paesi democratici; 3) che gli aiuti all'Europa non sono un'opera di carità ma un preciso interesse americano per la conservazione ed il consolidamento della pace; 4) che gli Stati Uniti stanno preparando i piani a lunga scadenza per rafforzare economicamente il mondo anticomunista.

Il presidente ha riassunti i suoi scopi in quattro punti: ricostruire l'equilibrio del commercio internazionale rimuovendo gli ostacoli agli scambi, superare il nazionalismo economico, incoraggiare gl'investimenti americani nei Paesi che ne hanno bisogno, accrescere la produzione interna americana.

In particolare Truman ha detto di considerare ogni passo per una maggiore unità economica europea come una parte vitale del piano a lunga scadenza.

Non si comprenderebbe la importanza del discorso del Presidente se le sue dichiarazioni non venissero collegate allo sviluppo della situazione internazionale nell'ultimo anno. Truman ha annunziato che anche una nuova strategia economica verrà affrontata per combattere la tremenda battaglia politica che le democrazie hanno ingaggiato con la Russia.

Infatti, il processo attraverso cui Truman ed il Governo americano sono arrivati a delineare la nuova politica economica, è solo in parte influenzato dalla crisi economica inglese: questa ha agito solo come catalizzatore.

Il tentativo russo

Il discorso di Filadelfia è determinato da questi fatti politici ed economici: 1) che la crisi economica europea e l'atteggiamento americano sono sintomi di un processo di aggiustamento economico che non è contenibile entro i vecchi schemi delle politiche economiche nazionali; 2) che la Russia ha iniziato da qualche mese un nuovo tentativo per disgregare il fronte anticomunista contando in modo principale sulla possibilità — i russi dicono la certezza — del fallimento delle economie europee, del piano Marshall e di crisi negli Stati Uniti.

La Russia calcola che gli Stati Uniti, scoraggiati e indeboliti dal fallimento della politica di assistenza economica, decidano di rinunciarvi, ritirandosi dalla Europa e aprendo così la porta alla possibilità di una intesa russo-americana fondata sul riconoscimento di reciproche sfere d'influenza. Da Filadelfia Truman annuncia che non solo gli Stati Uniti non tradiranno le responsabilità che si sono assunte verso l'Occidente, ma che stanno preparando i modi ed i mezzi per permettere quelle riforme economiche e l'innalzamento del tenore di vita delle popolazioni, che sono le migliori e più convincenti armi per combattere pacificamente il comunismo.

Solo l'America può iniziare e guidare questa opera colossale e gli Stati Uniti, annuncia Truman, s'impegnano a farlo. Naturalmente, tutto ciò non basta nè a fermare l'aggressivo e disastroso cominform, nè a risolvere i problemi urgenti.

Truman riferendosi alla crisi inglese, ha detto che farà tutto qual che sarà possibile, ma quel che occorre è la maggiore e più stretta collaborazione tra le nazioni.

L'Inghilterra, insomma, sarà aiutata a Washington con la massima cordialità. L'atmosfera è così tranquilla la commissione tecnica inglese può senz'altro affrontare con quella americana e canadese la preparazione dell'agenda degli incontri. Perchè oltre agli incontri economici ve ne saranno di politici.

E' possibile rivelare infatti che qualche giorno fa una precisa richiesta in questo senso è stata fatta da Bevin e che il Dipartimento di Stato ha immediatamente accettato.

Gino Tomajuoli

Viaggio di De Gasperi in Austria

Sforza a Roma avrà colloqui con l'ambasciatore americano a Belgrado? - Le questioni che il Ministro degli esteri tratterà a Washington: Colonie, difesa dell'Italia nel quadro del Patto Atlantico

Roma, 29 agosto.

Il Presidente del Consiglio ha varcato il confine fra l'Italia e l'Austria ritornando per la prima volta nel paese dove sino a 30 anni or sono difese nobilmente le ragioni dell'italianità del Trentino e dell'Alto Adige. Vi ritorna come turista e ufficialmente il suo viaggio viene definito niente più che una semplice escursione: «Il Presidente forse si è lasciato attirare da una vetta di particolare interesse alpinistico e si è deciso ad affrontarla come degna conclusione delle sue vacanze che sono ormai giunte agli sgoccioli». Anzi per essere molto precisi questa finale digressione oltre frontiera dell'on. De Gasperi è addirittura ignorata al Viminale, così come ufficialmente viene ignorata da palazzo Chigi e dallo stesso governo viennese: ciò che significa che non soltanto non si svolgeranno colloqui politici ma che probabilmente non si avranno neppure i protocollari scambi di cortesie con le locali autorità austriache.

Il ritorno di Sforza

Le escursioni turistiche di un presidente del consiglio sono comunque un argomento di interesse troppo eccezionale perchè qui si rinunci a farne qualche supposizione: non si vuole sul esempio trascurare l'ipotesi che almeno qualche rappresentante dei democristiani austriaci voglia approfittare dell'occasione per incontrarsi con il presidente del consiglio nazionale della D. C. italiana. E' noto infatti che le relazioni tra i due partiti affini italiano e austriaco sono strettissime e improntate alla più viva e cordiale cordialità.

E' ancora nella memoria il caloroso saluto portato al congresso di Venezia dal sottosegretario austriaco Maurer agli amici italiani e chi lo ha udito ricorderà che quel calore superava la consuetudine dei casi analoghi. E si ricorda ancora che missioni austriache sono state recentemente ospiti della D. C. a Palazzo del Gesù da dove attentamente si va tessendo una larga rete di relazioni fra i partiti democristiani di tutta Europa. In questa rete di collaborazione la funzione della D. C. italiana è di particolare importanza soprattutto nei riguardi degli austriaci, essendo il partito italiano in funzione di tramite naturale tra Vienna e l'Occidente. In questo senso qualche presa di contatto fra De Gasperi e rappresentanti del partito fratello non stupirebbe nessuno; sarebbe un contatto occasionale ma rientrerebbe perfettamente in una salda tradizione ormai stabilita e certamente destinata a rafforzarsi gradualmente.

Mentre De Gasperi è andato in Austria, Sforza è tornato da Montignoso a Roma. Ha trascorso la sua prima giornata nella propria abitazione di via Lineo dove si è limitato a ricevere alcuni funzionari del ministero. Un primo ampio rapporto sulla situazione generale gli è stato fatto dal conte Zoppi, segretario generale del ministero, di modo che il Ministro potrà riprendere domani il suo posto di lavoro a Palazzo Chigi pienamente ragguagliato sugli ultimi sviluppi. La curiosità dei giornalisti si è particolarmente appuntata su un possibile incontro tra Sforza e Cannon, ministro americano in Jugoslavia, che si trova tuttora a Roma nonostante che ne fosse stato annunciato il ritorno a Belgrado per la giornata di ieri: al riguardo però non si è riusciti a sapere nulla ed è certo comunque che se un incontro avvenisse sarebbe circondato dal massimo riserbo poichè la consuetudine diplomatica non può ammettere in casi simili che visite di pura cortesia.

La missione a Washington

Per quello che riguarda l'attività di Sforza ci si è dovuti quindi accontentare di notizie meno sensazionali, addirittura di semplici rettifiche al programma che era già stato reso noto: il Ministro cioè non partirà per Washington il 2 settembre ma una diecina di giorni dopo, essendo stata differita a una data tra il 15 e il 20 settembre la riunione tra i ministri degli Esteri dei paesi aderenti al Patto Atlantico. Sforza pertanto si riserva di arrivare negli Stati Uniti alla vigilia della riunione recandovisi in aereo. I temi della sua missione a Washington e a Lake Success sono già noti nelle linee generali: si può oggi precisare che oltre alla questione africana egli dovrà trattare il problema della difesa dell'Italia nel quadro delle misure previste dal Patto Atlantico, nonchè i riflessi che può avere sulla moneta italiana la svalutazione della sterlina; è una questione sulla quale si dice che il governo americano mantenga intransigente. Il problema preoccupa molto seriamente il governo italiano perchè ben si comprende che cosa potrebbe significare per il nostro commercio estero una eventuale svalutazione della sterlina. E' bastato che se ne parlasse sulla stampa internazionale perchè le prime ripercussioni si facessero sentire ai nostri danni su taluni nostri mercati tradizionali. Si dice, per esempio, che commercianti svizzeri abbiano già disdetto forti ordinazioni di tessuti ai lanieri di Biella, calcolando che una svalutazione della sterlina consentirà alla Svizzera di acquistare tessuti inglesi a condizioni più vantaggiose che non rivolgendosi al mercato italiano. Che cosa ciò possa significare per i complessi produttivi del Biellese, del Prateso e del Vicentino, tanto per citare i centri tessili maggiori dove trovano lavoro 65 mila operai, è purtroppo facilmente intuitivo. Perciò il nostro governo (considerando che una tenuta crisi nel settore dei tessili non sarebbe che un aspetto di una più vasta crisi che interesserebbe numerosi altri settori) è in uno stato di apprensione giustificata, e non mancherà di fare valere con ancora maggior impegno la necessità per l'Italia di ottenere sui fondi E.R.P. adeguate assegnazioni per l'ammodernamento degli impianti, sola via di soluzione del problema di produrre a costi di concorrenza internazionale.

v. f.

Il passaggio da Innsbruck

Innsbruck, 29 agosto.

Proveniente dall'Italia è transitato questo pomeriggio da Innsbruck il Presidente del Consiglio on. De Gasperi, che ha visitato il castello di Mentelberg dove è attualmente ospitata una colonia montana di bambini italiani. Nessun saluto è stato rivolto al Presidente il quale viaggia in forma del tutto privata. Da Innsbruck egli è quindi proseguito alla volta di Salisburgo.

Riprese le trattative per l'unificazione socialista

Roma, 29 agosto.

Un accenno merita l'attività che si è svolta nella giornata tra gli esponenti dei vari gruppi socialisti. D'Aragona Romita e Silone si sono incontrati a Palazzo Wedekind con l'intervento di altri esponenti delle correnti rispettive, e al termine dei lavori l'on. Romita ha espresso, a nome di tutti i sentimenti di soddisfazione per l'inaspettata facilità con la quale sono stati superati i primi ostacoli. Problemi che si credevano insolubili sono stati risolti con soddisfazione reciproca e comune: «Se continua così — ha dichiarato Romita — andiamo dritti dritti al congresso di unificazione senza ulteriori inconvenienti».

Per ora è stato concordato di tenere il congresso non prima del mese di dicembre, essendo apparso molto complicato il lavoro cui deve attendere la commissione ristretta che dovrà stabilire le norme per l'attribuzione delle deleghe e la conseguente verifica dei poteri. Circa la località, sono in ballottaggio tre città, precisamente le tre successive capitali dello stato italiano: Torino, Firenze e Roma. Silone ha detto che la terna gli sembra un buon auspicio, appunto perchè anche l'unità d'Italia è passata attraverso queste tappe successive: «Volete un'altra analogia?» — ha continuato Silone — Romita propone Torino, Saragat propone Roma e vedrete che anche questa volta prevarrà una soluzione di compromesso e andremo a Firenze con un'altra convenzione di settembre». Nel pomeriggio di domani alle quattro e mezzo nuova riunione della giunta d'intesa.

I cadaveri di due bimbi rinvenuti sotto un ponte

Sembra siano stati uccisi per soffocamento - Il fermo d'una zingara

Roma, 29 agosto.

Ieri sera, verso le 21, l'operaio Salino Boncatti che abita a Orte (nodo ferroviario distante una novantina di chilometri dalla capitale) s'avviava verso la campagna con la fidanzata sotto braccio. I due parlavano delle nozze che avrebbero celebrato nel prossimo ottobre, quando il cane del Boncatti — un bastardo intelligentissimo addestrato per la caccia — si mise a «puntare» abbaiando verso un fossatello che in località Acquaferrata è scavalcato da un piccolo ponte; e proprio verso il breve arco di legno mirava la bestia. Il Boncatti, incuriosito, s'avvicinò e intravide una specie di grosso fagotto; scese la breve proda e s'accorse che si trattava di una coperta: la svolse e all'incerta luce si avvide che in essa si trovavano due piccoli cadaveri che, scoperti, mandavano un acuto fetore.

Subito l'operaio diede l'allarme; accorsero i carabinieri e gli abitanti della zona: alla luce di torce elettriche un triste spettacolo apparve: un bimbetto di forse tre anni, biondo e paffutello indossante un elegante abitino rosa e con calzine bianche corte ai piedi privi di scarpe sembrava dormire col capo appoggiato a un sudicio cuscino; accanto a lui con il volto tutto deturpato come se fosse stata violentemente percossa, era stesa una fanciulletta di una dozzina di anni con indosso un vestito liso e su tutto il corpo tracce di lividure; sui due volti c'era un foglio di cellophane.

Saltanto nel pomeriggio di oggi è stato possibile rimuovere i due corpicini dopo che le donne di Orte avevano vegliato tutta la notte in preghiere quei due innocenti, vittime di un feroce delinquente che tutti si augurano debba venir presto assicurato alla giustizia. I due bimbi sembra che siano stati uccisi per soffocamento, ma c'è chi non esclude (e l'autopsia lo rivelerà) che invece siano stati avvelenati. La morte della ragazzetta è fatta risalire a una diecina di giorni, quella del bimbo a tre giorni soltanto.

Nessuno, nè a Orte nè nei paesi vicini, ha denunciato la scomparsa di qualche creatura e il mistero sembra non possa venire troppo facilmente svelato. Tuttavia nel pomeriggio di oggi i carabinieri hanno fermato una zingara che da qualche tempo si aggira alla periferia di Orte. Nel suo carrozzone sono stati trovati alcuni indumenti infantili che potrebbero appartenere alle vittime.

La donna, di cui non viene per ora rivelato il nome, è stata condotta sul luogo dove ancora giacevano i cadaverini e si è dimostrata assai spaventata mentre si avvicinava al ponticello. Inoltre non ha voluto guardare le due povere vittime. Questi segni strani di agitazione e di paura furono per i popolani presenti quasi una rivelazione e per poco la zingara non veniva linciata da quella brava gente che piange le due sconosciute creaturine come se fosse morto del suo sangue. I carabinieri hanno tradotto in caserma di sicurezza la donna che tuttavia nelle rare risposte che dà alle domande rivolte le assicura di non saperne nulla.

La spartizione all'Oece degli aiuti Marshall

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 29 agosto.

(d. b.) - *Un documento di grande importanza, per ora segretissimo, è stato trasmesso la notte scorsa ai Governi dei Paesi del piano Marshall. E' il risultato della mediazione compiuta in questi giorni dal barone Snoy, presidente del Consiglio dell'OECE e dal segretario generale Marjolin. Il documento è diviso in due parti: l'elenco delle cifre che rappresentano la proposta divisione degli aiuti americani (circa 3 miliardi e 600 milioni di dollari) fra i diciannove Paesi beneficiari, e una esposizione sulle ragioni che hanno giustificato la spartizione.*

Come si ricorderà una diecina di giorni fa una prima proposta sollevò le energiche proteste dei delegati italiano, inglese e francese. Si decise allora di ricorrere all'arbitrato di Snoy e di Marjolin i quali hanno terminato domenica il loro lavoro. Adesso spetta ai Governi decidere: consigli di gabinetto e riunioni ministeriali sono infatti avvenuti stamattina e questo pomeriggio a Londra, Parigi, Roma e nelle altre capitali.

Si spera a Parigi che i governi, dopo 48 ore di riflessione, rispondano con un sì o con un no per evitare polemiche sgradevoli e impressioni negative in America. E' probabile (è una pura ipotesi fondata sul buon senso e non su notizie particolari) che l'Inghilterra e l'Italia, le quali avevano protestato più fortemente, abbiano ottenuto qualcosa di più con le nuove proposte. Ma è certo che nè l'Inghilterra — a cui sembra sarebbero assegnati 960 milioni di dollari — nè il nostro Paese possono avere quanto domandano e quanto ragionevolmente potevano sperare. In realtà la somma complessiva concessa dagli Stati Uniti è assai inferiore al disavanzo in dollari dell'Europa occidentale e perciò è inevitabile che avvengano contestazioni e polemiche.

Mercoledì prossimo i 19 delegati si riuniranno di nuovo e si saprà se l'organizzazione europea per il piano Marshall può vivere nella forma attuale di cooperazione e di buon accordo oppure se è necessario un più diretto intervento americano. La seconda ipotesi è molto grave: se si verificasse bisogna aspettare reazioni assai vivaci dell'opinione pubblica e parlamentare negli Stati Uniti e conseguenze dannose per tutti.

CRONACA CITTADINA

UNA RASSEGNA DEI PIU' IMPORTANTI PROGRESSI TECNICI

"Cinecittà„ al Valentino per la Mostra d'Occidente

A meno ormai di due settimane dalla inaugurazione — fissata per il 10 settembre — si può senz'altro pronosticare il più lieto successo della « Mostra Internazionale Scambi Occidente ». Il palazzo di « Torino-Esposizioni » al Valentino vede ogni giorno centinaia di operai al lavoro per dare ai suoi saloni l'assetto definitivo; si accresce il numero delle iscrizioni dei partecipanti stranieri; i contingenti in valuta estera vengono fissati con la necessaria larghezza (quella in dollari, s centomila); sono state concesse riduzioni ferroviarie delle quali, a partire dalle stazioni di frontiera, potranno usufruire anche espositori e visitatori stranieri. Presentazioni notevoli da parte di case italiane e straniere sono in corso d'allestimento in tutti i settori: dalle macchine agricole alla meccanica di precisione, alle materie plastiche.

Il settore della cinematografia apparirà particolarmente interessante. E' noto che Torino è stata la culla della cinematografia italiana. Poi, per un complesso di circostanze difficilmente, o troppo facilmente, analizzabile, la cinematografia italiana trasferì la sua sede epicentrale a Roma, in Cinecittà, ove con alterne vicende prosperò o visse, e ove tuttora è monopolizzata.

La generazione ultima, e forse le due ultime, per intenderci, coloro che dai vent'anni oscillano verso la quarantina, difficilmente ha potuto assistere, in Torino, a quelle riprese cinematografiche di « studio » nelle quali l'artificio si sostituisce alla natura, burrasca o tormente subitanee, scalate a perpendicolo di pareti di graticcio, e via di questo passo.

Nel grandioso padiglione di «Torino-Esposizioni», al Valentino, si sta « montando » una cinecittà. Un muro candido alto due metri, ad anfratti e morbide curve, racchiude una area elicoidale nella quale possono muoversi, agitarsi e incontrarsi una cinquantina di persone, una dozzina di cavalli, e mezza dozzina d'automobili. Il pubblico potrà qui assistere ad ogni sorta di riprese. Vedrà come possan nascere nel breve spazio di pochi metri quadrati il grattacielo e il golfo di Napoli, la piramide, il minareto e il grande magazzino di vendite, come naufraghi il « Titanic » e come si perda la battaglia di Waterloo.

E' in questo recinto, nei suoi morbidi anfratti, che si riprenderanno i cortometraggi per la scelta di un'attrice nuova, che, dal grigio anonimato della sua vita di casa, potrà d'acchito assurgere alla notorietà di attrice cinematografica. Perchè questo va cercando la « Lux film » bandendo il concorso di « Miss Occidente »: un'attrice nuova per la cinematografia italiana.

L'immenso salone offrirà a chi entra dall'ingresso principale una visione spettacolarmente varia e imponente: della cinematografia, già abbiamo detto: si pensi al libro ed alla macchina agraria, alla sottoveste di silicone ed alla divisa pressochè fosforescente del metropolitano. Senza volerlo siamo entrati in argomento sulla materia plastica. I canotti coi quali si operò lo sbarco in Normandia erano rivestiti di materia plastica: lo squarcio provocato dal proiettile automaticamente si risanava per le qualità insite nella materia, lanciata dall'industria americana su ogni settore del mercato; singolare materia, che permette ad un ciottolo rivestito di polistilene di rimbalzare come una palla da tennis e ad una sigaretta trattata al silicone di essere ottimamente fumata anche se rimasta immersa ore ed ore nell'acqua.

Uno sguardo alle macchine agricole convincerà gli increduli della verità contenuta nella dichiarazione di uno scienziato americano, il quale affermava giorni sono che una proprietà di cinquecento ettari può essere efficientemente coltivata colla sola mano d'opera di cinque, sei contadini.

La Mostra dell'Occidente è una finestra che Torino apre sul progresso della scienza nel mondo.

r.

Ricostruzione in via Po

In via Principe Amedeo angolo via delle Rosine si ha uno strano esempio di ricostruzione edilizia: al posto d'uno dei massicci palazzi che occupano l'intero quadrilatero, e che i bombardamenti hanno abbattuto, è stata perimetralmente eretta una costruzione, alta un solo piano ad uso esclusivo di negozi, che pare quasi abbarbicarsi come una pianta parassitaria ai ruderi smozzicati. E' un'impressione spiacevole e penosa nello stesso tempo; spiacevole da un punto di vista estetico, penosa perchè fa pensare che proprio non ci siano le forze economiche necessarie per andare più in alto.

Indubbiamente le persone che hanno ottenuto l'autorizzazione per un simile rabberciamento, sia pur provvisorio, trarranno un loro utile e altrettanto naturalmente, quando si volesse iniziare la costruzione dell'intero stabile, solleverebbero mille ostacoli per impedire la creazione d'un edificio nuovo secondo un determinato piano architettonico, che li costringa a sloggiare. In altri termini questi quattro mattoni messi su alla meglio saranno di pregiudizio al risorgere d'un vero palazzo.

Tre ex-ufficiali repubblichini accusati di efferati crimini

Anche un sergente ha partecipato a fucilazioni di patrioti - Gli eccidi a Balangero e a Corio Canavese

Dopo una lunga e complessa istruttoria si è chiusa ora l'inchiesta dell'autorità giudiziaria contro tre ex-ufficiali repubblichini. Il suo colonnello Tullio Traverso, di anni 46, da Samperdarena; il tenente Aldebrandino Allodi, di anni 46, da Portuoli; il tenente Antonio Artale, di anni 47, da Civitale ed il sergente Andrea Cannarozzo, di anni 31, da Palermo. Essi debbono rispondere di collaborazionismo militare e l'imputazione specificamente elenca una serie di efferate e criminose imprese commesse nel Canavese e in Val di Lanzo, durante il tragico periodo dell'occupazione nazi-fascista.

Nell'ottobre 1943, un battaglione di S.S. italiane, controllato da ufficiali tedeschi, è posto sotto il comando del ten. col. Traverso, effettuava un'azione di rastrellamento nella zona di Vinadio. Vanato a contatto con una formazione partigiana, s'impegnava un aspro combattimento durato circa un'intera giornata, al termine del quale le sorverchianti forze repubblichine avevano il sopravvento.

Tre valorosi partigiani del posto di blocco, feriti all'addome e rimasti sul terreno, venivano raccolti dai militi fascisti e trasportati all'Ospedale Maggiore di Cuneo. Altri tre volontari della libertà erano sorpresi con un carico di armi e catturati lungo la strada.

Frettanto un tribunale germanico condannava a morte i sei partigiani che vennero fucilati nel pomeriggio di Cuneo da un reparto alle dipendenze del ten. col. Traverso.

Nell'aprile 1944 il battaglione, comandato dal Traverso, si trasferiva in Val di Lanzo e durante una ispezione alle cave di amianto di Balangero, dove i partigiani resistevano tenacemente, la rappresaglia dei repubblichini culminò in uno spaventoso eccidio di cui fu vittima un gruppo di persone inermi.

Un ultimo episodio sanguinoso è quello di Corio Canavese il cui presidio, in assenza del Traverso, venne affidato al tenente Artale, comandante del plotone esploratori. Durante una battuta effettuata nella frazione Vielle di Cossolo cui partecipò anche il sergente Cannariato, 18 partigiani furono sorpresi nel sacco e fatti prigionieri. Cinque vennero giustiziati sul posto e sette a Corio. Sulla piazza del paese, i superstiti furono legati ai pali della luce elettrica e quindi schiaffeggiati dal ten. Artale. Poi il plotone d'esecuzione aprì il fuoco, freddandoli. Gl'imputati che sono tutti detenuti, tranne l'Artale, latitante, cercano di scolparsi addossando la responsabilità al Comando tedesco.

Il sostituto Procuratore generale Otiello ha presentato ora la sua requisitoria con la quale ne richiede il rinvio davanti alla Corte d'Assise di Torino. Saranno difesi l'Allodi dagli avvocati Dagasso e Astore, il Traverso dall'avv. Barberi e il Cannariato dall'avv. Benelli.

Morta avvelenata per la tintura dei capelli?

Alle 19,30 di ieri, alcuni inquilini della casa di via Cernaia 37, ripervenivano diretti al suolo, cadavere, la signora Elisabetta Gualaune, di 61 anni, che viveva sola in una mansarda al primo piano. Da due giorni nessuno la vedevano. Sospettando una disgrazia, avevano forzata la porta e si erano trovati dinanzi al macabro spettacolo. Veniva subito avvertito il Commissariato Monviso che provvedeva a piantonare il cadavere. Il medico municipale, compiuta le formalità di legge, non rilasciava il « nulla osta » in quanto le cause della morte non gli parevano chiare. Egli aveva constatato, durante l'esame, che la signora era evidentemente abituata a tingersi i capelli in modo assai abbondante: per cui non è da escludere che il decesso sia dovuto ad intossicazione. Il cadavere è stato trasportato agli Istituti di Medicina Legale affin di spetta al periti settori la parola definitiva.

Diploma d'onore americano conferito al prof. Viziano

Il prof. Angelo Viziano, collaboratore medico del giornale « La Stampa », è stato eletto membro d'onore dell'Unione americana medicina del lavoro. L'Unione lo ha invitato a tenere alcune conferenze in Argentina.

L'evaso dall'ospedale è stato arrestato egli ha promesso di scappare di nuovo

La gamba ammalata non gli ha impedito di scalare i ruderi di una casa - Appartiene a famiglia facoltosa ma per passione si è dato alla scioperataggine e ai furti

Abbiamo narrato nella nostra edizione di domenica, con ampiezza di particolari, il clamoroso episodio avvenuto alle Molinette nella notte fra il venerdì ed il sabato. In una corsia dell'ospedale si trovava piantonato il trentaseienne Giuseppe Del Santo di Giovanni, nato a Condove, ma abitualmente residente nella nostra città senza dimora stabile. Egli proveniva dal reclusorio di Saluzzo, dove stava scontando la pena di un anno e sei mesi, per furto: il Del Santo si era lamentato di avere un male insopportabile alla gamba destra, tanto da essere costretto a usare costantemente del bastone; per cui aveva chiesto ed ottenuto di essere tradotto a Torino per una visita ed un eventuale intervento chirurgico. Ma la sua era tutta una commedia. Egli infatti non tendeva ad altro che a crearsi l'ambiente adatto per la sua quarta fuga (per tre volte già egli era fuggito dal carcere e per tre volta era stato riacciuffato).

Le circostanze della fuga sono note ai lettori. In sordina egli, vestito della sola camicia e delle mutande, riusciva a calarsi dalla finestra di un gabinetto e superato il muricciolo di cinta a sparire in via Chiesazo. L'agente che lo sorvegliava, lo inseguiva vanamente e vanamente gli esplodeva contro un colpo di rivoltella. Anche le successive indagini della « Celere » avevano esito negativo.

Da quel momento, com'è facile immaginare, la Polizia iniziava un'accanita ricerca del fuggitivo. Si sapeva che egli in tasca non aveva che tremila lire e si sapeva quindi che non vi era più per lui possibilità di scampo. Da sotto il banco egli si trasferiva in una osteria dei dintorni e qui, due minuti dopo, gli agenti, lo sorprendevano e lo dichiaravano in arresto.

Tradotto in questura egli narrava in qual modo la notte della fuga era sfuggito alle prime, intense ricerche della « Celere » subito accorsa sul posto. Il Del Santo, non era andato lontano. Tutt'altro, si era nascosto fra i ruderi di una casa sinistrata a poca distanza dall'ospedale: con un'agilità sorprendente, aggrappandosi a travi di ferro ed a mattoni sporgenti egli si era issato su per i ruderi, su per le rovine, sino a raggiungere una piccola porzione di pavimento ancora intatta e paurosamente nel vuoto, all'altezza del secondo piano. Gli agenti, i quali sapevano che il fuggitivo doveva essere un uomo con una gamba malata, avevano cercato nei sotterranei e non avevano certo pensato di alzare lo sguardo.

Per la quarta volta dunque il Del Santo è fallito il tentativo di evasione; ora egli ritornerà in carcere ma la sua pena sarà protratta a causa di questo nuovo reato. Compilando la sua pratica i funzionari hanno ieri constatato come egli appartenga ad una facoltosa famiglia di persone colte e laboriose. I suoi parenti in passato erano sempre stati disposti ad aiutarlo ed a perdonargli anche i burrascosi trascorsi: ma il Del Santo aveva sempre dimostrato di essere incallito nel suo mestiere di ladro e di spostato. Un giorno egli, promettendo di ritornare sulla diritta via, aveva chiesto loro in dono una motocicletta. Era stato accontentato. Ma la macchina, in mano sua, non aveva avuto vita lunga: infatti, al termine della prima corsa, egli se ne disfaceva vendendola a metà prezzo. Tutto questo è stato ricordato al Del Santo ed egli ha alzato le spalle. Da parte sua si è avuta una sola dichiarazione: « Mi riporterà in carcere? Ebbene scapperò per la quinta volta ».

Morte di un ferroviere

Ieri mattina, verso le 6,30, in via Cigna, all'altezza del civico 30, il ferroviere Giuseppe Bonino, di 58 anni, da Torino, abitante in via Cigna 30, mentre attraversava i binari, veniva investito da un treno merci e decapitato.

Auto contro un camion giovane morto sul colpo

L'incanto « sorpasso » è una delle cause maggiori, purtroppo, di sciagure stradali: anche ieri, per un sorpasso, è accaduta sulla statale 24 una sciagura. Alle 7,30 una « 1100 » guidata dal 24enne Angelo Chiarle, abitante in via Massena 14, arrivava da Milano e ormai era giunta al termine dell'autostrada: qui, su il un cavalcavia era fermo un grosso autotreno di Milano, pur esso diretto alla volta della nostra città. I due autisti erano stati costretti alla fermata fuori programma per riparare alcuni guasti improvvisi.

Sta di fatto che il Chiarle, arrivato sotto l'autotreno, si spostava a sinistra per superarlo: ma sventuratamente non s'accorgeva che in senso opposto stava arrivando un pullman. Quando se ne accorgeva, tentava, con disperata manovra, di passare fra i due veicoli: ma lo spazio era insufficiente e la « 1100 » abbandonò sulla destra, correva con la violenza datale dalla velocità — non meno, certo, di 60 chilometri orari — contro il rimorchio dell'autotreno, incastrandosi addirittura sotto con il muso.

Quando si accorreva presso la auto, ci si accorgeva con orrore che il Chiarle, accasciato sul sedile, era morto sul colpo, per sfondamento della base cranica. Del luttuoso episodio — che ha bisogno di essere inquadrato con maggiore precisione al fine di chiarire le eventuali responsabilità — sta indagando il commissariato di P. S. di Madonna di Campagna.

Colui che non vuol fare il soldato compare stamane in Tribunale

Stamane si svolgerà, davanti al Tribunale Militare di Torino, il processo, come già annunciammo, contro l'obiettore di coscienza soldato Pietro Pinna ferrarese, figlio d'un impiegato statale.

Casi di coscienza furono numerosi fuori d'Italia all'inizio della recente guerra. In Germania furono risolti subito alla maniera tedesca, cioè colla fucilazione. In Inghilterra gli obiettori vennero assegnati alla Sanità, poi divenuti troppo numerosi non se ne fecero alcun conto. In America furono puniti col carcere.

In Piemonte i casi finora sono stati due e gli obiettori vennero rinviati al Tribunale Militare, come imputati del reato previsto dall'art. 173 del Codice Penale Militare di Pace, cioè di disobbedienza.

Il caso precedente a quello del soldato Pinna venne risolto nell'aprile del 1948 con 2 mesi di reclusione. Si trattava di un certo Enrico Ceroni, anche lui proveniente dalla Scuola Militare di Addestramento di Cuneo. Costui era un autodidatta che s'era infarcito la testa di pubblicazioni di carattere evangelico e teosofico, già garzone di campagna e poi muratore. Il Pinna è figlio di buona famiglia, ragioniere e impiegato alla Cassa di Risparmio di Ferrara. Da questa città sono giunte buone informazioni.

Anche il Ceroni, come il Pinna fu sottoposto a perizia, che venne affidata al prof. dott. Anselmo Sacerdote. Notevole è lo studio che dell'imputato ha fatto il perito, studio che ha visto la luce sulla rivista « Giustizia Penale ». Il professor Sacerdote esclude che sia malato di mente e lo dichiarò un convinto, ma non un auto-suggestionato incapace di intendere e di volere.

E' curioso come il giovane scrivesse il rivelò. All'esame di selezione attitudinale, doveva scrivere sotto dettato, insieme agli altri compagni: « La bandiera è sacra. ». E scrisse: « Secondo la Sacra Scrittura nessuna bandiera è sacra ».

Successivamente rifiutò le stellette e i fregi della fanteria, affermando che la sua fede gli vietava di impugnare le armi, di salutare i superiori, d'indossare qualsiasi divisa, e dichiarandosi pronto a qualsiasi disobbedienza per il mantenimento alla propria fede. Il perito prof. Sacerdote gli chiese che concetto avesse della Giustizia.

— La trovo ingiusta — rispose — ma non dobbiamo farcene caso perchè Cristo disse: « Se hanno odiato me, odieranno anche voi e sarete messi in carcere ».

— Se un bandito li aggredisse, si difenderesti?

— Non per la nostra fede noi sopportiamo. Dio disse: « I mansueti erediteranno la terra ». Il che vuol dire che terremo sulla terra quando risusciteranno. Non andrò in Paradiso perchè non c'è nè Paradiso nè Inferno, ma la resurrezione avverrà sulla terra.

Non sappiamo se il Pinna si mostrerà stamane, al dibattimento, delle stesse idee su un mondo di mansueti che dopo la resurrezione ritorneranno sulla terra.

Anche il Pinna è stato sottoposto a perizia medica, che lo dichiara normale, nel dedito alo studio di problemi che sono più grandi di lui.

Auto contro un camion giovane morto sul colpo

L'incanto « sorpasso » è una delle cause maggiori, purtroppo, di sciagure stradali: anche ieri, per un sorpasso, è accaduta sulla statale 24 una sciagura. Alle 7,30 una « 1100 » guidata dal 24enne Angelo Chiarle, abitante in via Massena 14, arrivava da Milano e ormai era giunta al termine dell'autostrada: qui, su il un cavalcavia era fermo un grosso autotreno di Milano, pur esso diretto alla volta della nostra città. I due autisti erano stati costretti alla fermata fuori programma per riparare alcuni guasti improvvisi.

Sta di fatto che il Chiarle, arrivato sotto l'autotreno, si spostava a sinistra per superarlo: ma sventuratamente non s'accorgeva che in senso opposto stava arrivando un pullman. Quando se ne accorgeva, tentava, con disperata manovra, di passare fra i due veicoli: ma lo spazio era insufficiente e la « 1100 » abbandonò sulla destra, correva con la violenza datale dalla velocità — non meno, certo, di 60 chilometri orari — contro il rimorchio dell'autotreno, incastrandosi addirittura sotto con il muso.

Quando si accorrevano presso la auto, ci si accorgeva con orrore che il Chiarle, accasciato sul sedile, era morto sul colpo, per sfondamento della base cranica. Del luttuoso episodio — che ha bisogno di essere inquadrato con maggiore precisione al fine di chiarire le eventuali responsabilità — sta indagando il commissariato di P. S. di Madonna di Campagna.

Colui che non vuol fare il soldato compare stamane in Tribunale

Stamane si svolgerà, davanti al Tribunale Militare di Torino, il processo, come già annunciammo, contro l'obiettore di coscienza soldato Pietro Pinna ferrarese, figlio d'un impiegato statale.

Casi di coscienza furono numerosi fuori d'Italia all'inizio della recente guerra. In Germania furono risolti subito alla maniera tedesca, cioè colla fucilazione. In Inghilterra gli obiettori vennero assegnati alla Sanità, poi divenuti troppo numerosi non se ne fecero alcun conto. In America furono puniti col carcere.

In Piemonte i casi finora sono stati due e gli obiettori vennero rinviati al Tribunale Militare, come imputati del reato previsto dall'art. 173 del Codice Penale Militare di Pace, cioè di disobbedienza.

Il caso precedente a quello del soldato Pinna venne risolto nell'aprile del 1948 con 2 mesi di reclusione. Si trattava di un certo Enrico Ceroni, anche lui proveniente dalla Scuola Militare di Addestramento di Canale. Costui era un autodidatta che s'era infarcito la testa di pubblicazioni di carattere evangelico e teosofico, già garzone di campagna e poi muratore. Il Pinna è figlio di buona famiglia, ragioniere e impiegato alla Cassa di Risparmio di Ferrara. Da questa città sono giunte buone informazioni.

Anche il Ceroni, come il Pinna fu sottoposto a perizia, che venne affidata al prof. dott. Anselmo Sacerdote. Notevole è lo studio che dell'imputato ha fatto il perito, studio che ha visto la luce sulla rivista « Giustizia Penale ». Il professor Sacerdote esclude che sia malato di mente e lo dichiarò un convinto, ma non un auto-suggestionato incapace di intendere e di volere.

E' curioso come il giovane scrivesse il rivelò. All'esame di selezione attitudinale, doveva scrivere sotto dettato, insieme agli altri compagni: « La bandiera è sacra. ». E scrisse: « Secondo la Sacra Scrittura nessuna bandiera è sacra ».

Successivamente rifiutò le stellette e i fregi della fanteria, affermando che la sua fede gli vietava di impugnare le armi, di salutare i superiori, d'indossare qualsiasi divisa, e dichiarandosi pronto a qualsiasi disobbedienza per il mantenimento alla propria fede. Il perito prof. Sacerdote gli chiese che concetto avesse della Giustizia.

— La trovo ingiusta — rispose — ma non dobbiamo farcene caso perchè Cristo disse: « Se hanno odiato me, odieranno anche voi e sarete messi in carcere ».

— Se un bandito li aggredisse, si difenderesti?

— Non per la nostra fede noi sopportiamo. Dio disse: « I mansueti erediteranno la terra ». Il che vuol dire che terremo sulla terra quando risusciteranno. Non andrò in Paradiso perchè non c'è nè Paradiso nè Inferno, ma la resurrezione avverrà sulla terra.

Non sappiamo se il Pinna si mostrerà stamane, al dibattimento, delle stesse idee su un mondo di mansueti che dopo la resurrezione ritorneranno sulla terra.

Anche il Pinna è stato sottoposto a perizia medica, che lo dichiara normale, nel dedito alo studio di problemi che sono più grandi di lui.

Le vicende d'una stenografa e dell'innocente suo bimbo

Il neonato avrebbe dovuto essere trasferito insieme alla madre dalle "Nuove„ a Roma

Brutta sorpresa ha avuto il piccolo Luigi Teresio quando qualche giorno fa alla Maternità aprì, come si dice, gli occhi alla luce e si vide piantonato da due agenti. Cominciava bene la vita il poverino! Sua madre, ventenne, si era trovata in stato di gravidanza e di detenzione insieme. Ma dopo la nascita del bimbo era rimasta in stato di detenzione ch'è sempre una cosa seria specialmente quando si è compiuto un sacco di corbellerie.

Dopo qualche giorno il piccolo con la madre era stato trasportato alle Nuove dove s'era trovato circondato dalle cure amorevoli di una madre di classe diversa, dalla Madre Superiora suor Giuseppina, nel « nido » delle carceri in compagnia di altri bimbi tra cui quelli di alcune zingare. Ma un altro guaio stava per toccargli. Avrebbe dovuto oggi fare un viaggio fino a Roma in traduzione ordinaria dove la madre dovrebbe comparire a giorni davanti a quei tribunale. L'avv. De Marchi, in attesa che il giudice decida sulla chiesta libertà provvisoria, ha potuto evitare questo viaggio.

La madre, una avvenente stenografa torinese, impiegata a Roma presso l'agenzia dell'Ente Romano Immobiliare ne avrebbe combinate di vario colore. Carlo Sascia fu Mustafà, un cittadino di Rodi, aspirando ad entrare a far parte del Corpo dei vigili municipali di Roma aveva versato una notevole somma alla donna che gli assicurò di essere in amichevoli rapporti col ministro Scelba e particolarmente col suo segretario e col commendatore Grilli, capo del personale che lo avrebbe fatto assumere per intanto come usciere. Ma risultò che le vantate amicizie non erano che una infelice trovata per fare quattrini.

La donna s'era specializzata nell'offerta di impieghi e appartamenti d'affittare quindi non le erano mancati i clienti da spolpare. Una signorina, Tilde Cherubino, residente a Roma, piazza Trento 9, le aveva versato 80 mila lire per un alloggio, ma non vide mai nè l'alloggio nè i suoi quattrini. Anche nella nostra città aveva commesso delle truffe, sicchè il pretore avevo spiccato mandato di cattura; ma intanto essa s'era trasferita a Torino, sua città natale, dove fu arrestata anche per mandato dell'autorità di Roma. Ma la vera vittima è quel bimbetto nato sotto così tristi auspici.

Morta avvelenata per la tintura dei capelli?

Alle 19,30 di ieri, alcuni inquilini della casa di via Cernaia 37, ripervenivano diretti al suolo, cadavere, la signora Elisabetta Gualaune, di 61 anni, che viveva sola in una mansarda al primo piano. Da due giorni nessuno la vedevano. Sospettando una disgrazia, avevano forzata la porta e si erano trovati dinanzi al macabro spettacolo. Veniva subito avvertito il Commissariato Monviso che provvedeva a piantonare il cadavere. Il medico municipale, compiuta le formalità di legge, non rilasciava il « nulla osta » in quanto le cause della morte non gli parevano chiare. Egli aveva constatato, durante l'esame, che la signora era evidentemente abituata a tingersi i capelli in modo assai abbondante: per cui non è da escludere che il decesso sia dovuto ad intossicazione. Il cadavere è stato trasportato agli Istituti di Medicina Legale affin di spetta ai periti settori la parola definitiva.

Morta avvelenata per la tintura dei capelli?

Alle 19,30 di ieri, alcuni inquilini della casa di via Cernaia 37, ripervenivano diretti al suolo, cadavere, la signora Elisabetta Gualaune, di 61 anni, che viveva sola in una mansarda al primo piano. Da due giorni nessuno la vedevano. Sospettando una disgrazia, avevano forzata la porta e si erano trovati dinanzi al macabro spettacolo. Veniva subito avvertito il Commissariato Monviso che provvedeva a piantonare il cadavere. Il medico municipale, compiuta le formalità di legge, non rilasciava il « nulla osta » in quanto le cause della morte non gli parevano chiare. Egli aveva constatato, durante l'esame, che la signora era evidentemente abituata a tingersi i capelli in modo assai abbondante: per cui non è da escludere che il decesso sia dovuto ad intossicazione. Il cadavere è stato trasportato agli Istituti di Medicina Legale affin di spetta ai periti settori la parola definitiva.

Auto contro un camion giovane morto sul colpo

L'incanto « sorpasso » è una delle cause maggiori, purtroppo, di sciagure stradali: anche ieri, per un sorpasso, è accaduta sulla statale 24 una sciagura. Alle 7,30 una « 1100 » guidata dal 24enne Angelo Chiarle, abitante in via Massena 14, arrivava da Milano e ormai era giunta al termine dell'autostrada: qui, su il un cavalcavia era fermo un grosso autotreno di Milano, pur esso diretto alla volta della nostra città. I due autisti erano stati costretti alla fermata fuori programma per riparare alcuni guasti improvvisi.

Sta di fatto che il Chiarle, arrivato sotto l'autotreno, si spostava a sinistra per superarlo: ma sventuratamente non s'accorgeva che in senso opposto stava arrivando un pullman. Quando se ne accorgeva, tentava, con disperata manovra, di passare fra i due veicoli: ma lo spazio era insufficiente e la « 1100 » abbandonò sulla destra, correva con la violenza datale dalla velocità — non meno, certo, di 60 chilometri orari — contro il rimorchio dell'autotreno, incastrandosi addirittura sotto con il muso.

Quando si accorrevano presso la auto, ci si accorgeva con orrore che il Chiarle, accasciato sul sedile, era morto sul colpo, per sfondamento della base cranica. Del luttuoso episodio — che ha bisogno di essere inquadrato con maggiore precisione al fine di chiarire le eventuali responsabilità — sta indagando il commissariato di P. S. di Madonna di Campagna.

Colui che non vuol fare il soldato compare stamane in Tribunale

Stamane si svolgerà, davanti al Tribunale Militare di Torino, il processo, come già annunciammo, contro l'obiettore di coscienza soldato Pietro Pinna ferrarese, figlio d'un impiegato statale.

Casi di coscienza furono numerosi fuori d'Italia all'inizio della recente guerra. In Germania furono risolti subito alla maniera tedesca, cioè colla fucilazione. In Inghilterra gli obiettori vennero assegnati alla Sanità, poi divenuti troppo numerosi non se ne fecero alcun conto. In America furono puniti col carcere.

In Piemonte i casi finora sono stati due e gli obiettori vennero rinviati al Tribunale Militare, come imputati del reato previsto dall'art. 173 del Codice Penale Militare di Pace, cioè di disobbedienza.

Il caso precedente a quello del soldato Pinna venne risolto nell'aprile del 1948 con 2 mesi di reclusione. Si trattava di un certo Enrico Ceroni, anche lui proveniente dalla Scuola Militare di Addestramento di Canale. Costui era un autodidatta che s'era infarcito la testa di pubblicazioni di carattere evangelico e teosofico, già garzone di campagna e poi muratore. Il Pinna è figlio di buona famiglia, ragioniere e impiegato alla Cassa di Risparmio di Ferrara. Da questa città sono giunte buone informazioni.

Anche il Ceroni, come il Pinna fu sottoposto a perizia, che venne affidata al prof. dott. Anselmo Sacerdote. Notevole è lo studio che dell'imputato ha fatto il perito, studio che ha visto la luce sulla rivista « Giustizia Penale ». Il professor Sacerdote esclude che sia malato di mente e lo dichiarò un convinto, ma non un auto-suggestionato incapace di intendere e di volere.

E' curioso come il giovane scrivesse il rivelò. All'esame di selezione attitudinale, doveva scrivere sotto dettato, insieme agli altri compagni: « La bandiera è sacra. ». E scrisse: « Secondo la Sacra Scrittura nessuna bandiera è sacra ».

Successivamente rifiutò le stellette e i fregi della fanteria, affermando che la sua fede gli vietava di impugnare le armi, di salutare i superiori, d'indossare qualsiasi divisa, e dichiarandosi pronto a qualsiasi disobbedienza per il mantenimento alla propria fede. Il perito prof. Sacerdote gli chiese che concetto avesse della Giustizia.

— La trovo ingiusta — rispose — ma non dobbiamo farcene caso perchè Cristo disse: « Se hanno odiato me, odieranno anche voi e sarete messi in carcere ».

— Se un bandito li aggredisse, si difenderesti?

— Non per la nostra fede noi sopportiamo. Dio disse: « I mansueti erediteranno la terra ». Il che vuol dire che terremo sulla terra quando risusciteranno. Non andrò in Paradiso perchè non c'è nè Paradiso nè Inferno, ma la resurrezione avverrà sulla terra.

Non sappiamo se il Pinna si mostrerà stamane, al dibattimento, delle stesse idee su un mondo di mansueti che dopo la resurrezione ritorneranno sulla terra.

Anche il Pinna è stato sottoposto a perizia medica, che lo dichiara normale, nel dedito alo studio di problemi che sono più grandi di lui.

LA SINGOLARE RICHIESTA DI UN MAGISTRATO

I governi d'Inghilterra e Belgio parti lese in un processo per falso

Un complicato e curioso processo per spaccio di monete false, nel quale viene ora ad innestarsi una interessante questione di diritto internazionale, sarà quanto prima riesaminato in sede di appello dalla nostra magistratura.

Il singolare dibattito trae origine da una sentenza del Tribunale di Cuneo in base alla quale un gruppo d'individui furono ritenuti colpevoli di smercio di valuta contraffatta. Nel corso di una perquisizione, operata in casa di uno degli imputati, vennero sequestrate anche monete d'oro, sterline e marenghi che — secondo le risultanze degli esami peritali — conserverebbero tuttora il loro corso legale. In conseguenza di ciò il rappresentante dell'accusa presso la nostra Procura Generale, rilevando la violazione, nel primo giudizio, di una norma legislativa internazionale, ha richiesto che siano citati a comparire, al dibattimento attuale, anche i Governi dell'Inghilterra e del Belgio, nonchè le Banche delle due nazioni, nella veste di parti lese.

I fatti risalgono al febbraio del 1946: un commerciante il presentava alla Cassa di Risparmio di Cuneo per effettuare un versamento sul proprio conto corrente ed aveva l'amara sorpresa di vedersi sequestrare sette biglietti da mille che risultarono falsificati. Alla polizia egli dichiarava di averli avuti in pagamento da certo Biagin Gallo col maggior corrispettivo di una fornitura di vino. Si procedeva al fermo di costui che veniva trovato in possesso di altre 12 mila lire, falsificate come le successive 108 mila banconote rinvenute poi nella sua abitazione.

Il Gallo fratanto dichiarava di essersi incontrato in Asti, all'albergo Cappel d'Oro, con tre individui identificati poi per tali Antonio Quaglino, di Chieri, Giovanni Franco e Serafino Sacchetto ai quali aveva esposto le sue difficoltà economiche. Il Quaglino gli proposo allora l'affare della valute contraffatte e poichè il Gallo non aveva con sè sufficiente denaro, combinarono un appuntamento per il giorno dopo, a Trofarello. Quivi ebbe luogo il singolare mercato: il Gallo versò 98 mila lire in buona moneta ritirando 175 mila banconote falsificate, che gli furono consegnate dal Quaglino. A sua volta egli disse che le aveva vinte ad uno sconosciuto, durante una partita a carte giocata in treno sulla linea Torino-Savona. Intascato il denaro in fretta non si era accorto dell'imbroglio. Santa ingenuità per un pregiudicato in truffa e furto! Poi, nel corso delle indagini, compare un nuovo personaggio dapprima indicato soltanto col nome di «Bino». La sua precisa identità sarà accertata quando il Franco, sottoposto a stretta sorveglianza in carcere, viene avvicinato dal Quaglino il quale lo incarica di rintracciare Antonio Marengo, pure implicato, come vedremo, nella loca vicenda, perchè avverta il misterioso « Bino » di stare in guardia.

L'Antonio Marengo è arrestato: nel portafoglio si trovano 5 mila lire falsificate mentre la perquisizione operata in casa sua a Gerola frutta il rinvenimento di 99 sterline d'oro ed alcuni marenghi.

La polizia giunge quindi alla identificazione del famoso « Bino » riconosciuto nella persona di Alberto Rava, ex-proprietario di un'officina a Carmagnola. Ulteriori rivelazioni conducono ancora al rintraccio di Giuseppe Baretto denominato « Pinot tre punge ». L'ingarbugliata vicenda si conclude, al termine della prima inchiesta, con la concessione della libertà provvisoria al Gallo, al Marengo e al Sacchetto.

Anche il Rava, che ha ritrattato le sue precedenti confessioni asserendo di averle rese sotto il timore degli interrogatori di « terzo grado » viene scarcerato. Soltanto il Quaglino ed il Franco, perchè recidivi continuano a rimanere detenuti.

Trasmesso l'incarto all'autorità giudiziaria, il magistrato inquirente, avendo acquisito ulteriori elementi di colpevolezza, spiccò nuovi mandati di cattura che furono eseguiti soltanto nei confronti del Sacchetto e del Rava, mentre il Gallo riusciva a rendersi latitante.

Sulle monete d'oro, sterline e franchi belga, venne eseguita una perizia che li ritiene ben coniate e dichiara di non potersi desumere la falsità dallo scarso peso e sul grado di ossidazione. Riferisce l'esperto che provvedimento ha posto fuori corso tali tipi di monete le quali conservano tuttora il loro valore legale.

Riuniti a giudizio del Tribunale di Cuneo, non rispondere del reato di spendita di monete false, alcuni degli imputati furono condannati a pene variabili da 1 a 3 anni di reclusione. Contro la sentenza essi hanno ricorso

Identico gravame, in via incidentale, è stato interposto dal sostituto procuratore generale Cassone che basa la sua istanza precisamente sulle risultanze dell'esame peritale delle monete auree. E qui sorge l'interessante problema giuridico.

Il magistrato, nella sua dotta relazione, si richiama all'art. 7 della Convenzione internazionale del 20 aprile 1929. Approvata con R. D. 20 giugno 1935 che, in materia di falsificazione monetaria, concede il diritto di costituzione di P. C. agli stati esteri in quanti di parti lese. E poichè a questa convenzione hanno aderito, oltre al governo italiano, quello britannico e belga, nella fattispecie, che riguarda precisamente monete di tali nazioni, si doverà dare tempestiva notizia del procedimento in corso perchè potessero esercitare, a norma di legge, la loro facoltà tutelatrice.

Ritenuto il P. M. chiede che sia ordinata la citazione al dibattimento dei rappresentanti della Banca d'Inghilterra e del Belgio e dei rispettivi governi.

Il processo che avrà luogo prossimamente davanti alla nostra Corte d'Appello, è atteso con particolare interesse nell'ambiente forense.

Tra gli avvocati di difesa sono Barlessono e Bocca di Torino; Motta e Toselli di Cuneo.

SPETTACOLI

Stagione lirica al Teatro Nuovo

Un Oratorio di Perosi diretto dall'autore

Già abbiamo pubblicato nei giorni scorsi l'elenco delle opere che saranno presentate al Teatro Nuovo in occasione della Mostra per gli Scambi con l'Occidente. L'Ente Lirico Comunale conferma ora che la composizione del cartellone è la seguente: « Otello », di Verdi; « Sette Canzoni », di Malipiero; « Campanello dello Speziale », di Donizetti; « Tannhäuser », di Wagner; « Andrea Chenier », di Giordano; « Werther » di Massenet. Seguiranno inoltre: « Resurrezione di Cristo », di Don Lorenzo Perosi, ed un concerto pollionico con il concorso dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma.

Si avvicenderanno sul podio i maestri direttori: Capuana, Alberti, Baroni, Gavarreni. L'« Oratorio » sarà diretto dall'autore, don Lorenzo Perosi. Gli esecutori saranno prescelti tra i migliori artisti del campo lirico.

Uno spettacolo benefico

Nel teatrino del Sanatorio San Luigi è stato dato ieri un benefico trattenimento. Vi hanno partecipato il

Le prigioni del Papato

La luce e i colori in cui si vede di solito il Vaticano (quando non si sia impiegati pontifici o prelati domestici di Sua Santità) sono i colori e la luce del mattino. E' al mattino che il Papa dà udienza, è al mattino che sono aperti al pubblico la Biblioteca, la Pinacoteca, i Musei, la Sistina, le Stanze di Raffaello. Il Vaticano vespertino e serale è dunque uno spettacolo inconsueto ai profani. Ma quale spettacolo! Se non s'ha il godimento del giovane sole che sembra l'elemento stesso in cui vive il bianco popolo di statue adunato nei Musei, quella solitudine degl'immensi cortili, degli scaloni e delle gallerie interminabili, delle sale in cui ci si sente pigmei, è di un incomparabile effetto nella sera incipiente. Sembra che in quel silenzio d'oltremondo una guida invisibile vi ripeta i versi del Carducci: «Qui de la vostra vita gli assidui tumulti un lontano - d'api susurro paiono».

Ma come ho fatto per penetrare in questo Vaticano che mi dà via via l'impressione ora d'un enorme carcere ora d'un sepolcreto per giganti? Non ci sono certo venuto, come un personaggio di Zola o di Fogazzaro, per un misterioso colloquio col Papa. Mi ci ha attirato Giulio Salvadori, di cui nella Biblioteca Vaticana si vengono raccogliendo da tempo i carteggi, i manoscritti delle opere e cimeli e ricordi d'ogni genere. L'idea è stata ottima: se c'è un luogo al mondo dove si può credere, secondo le umane previsioni, che quelle sacre memorie siano sottratte alla distruzione e alla dispersione, quello è la Biblioteca Vaticana. Prima che scada il ventunesimo anniversario dalla morte di Giulio Salvadori, se n'è voluta fare una mostra nella Biblioteca stessa, nella così detta sala dei Cardinali. Ne è stato iniziatore e ordinatore uno dei più fedeli discepoli, Nello Vian.

Al centro della mostra è la maschera mortuaria del poeta santo. L'alta fronte convessa, il volto affilato ed emaciato, il senso di estasi che sembra se ne diffonda, possono far pensare a volta a volta a Mazzini, a Torquato Tasso, a san Benedetto Labre. Ma dove sono gli occhi di Giulio Salvadori, quegli occhi azzurri dallo sguardo incredibilmente puro, d'angelo o di bambino! Chi non ha visto quella luce non potrà mai avere un'immagine fedele di lui. Intorno intorno, in severe e nobili custodie di pergamena, i manoscritti dalla sottile e nitida calligrafia che attestano le preferenze dello studioso per certi periodi della nostra storia: san Francesco, il dolce stil novo, Dante; la Riforma cattolica co' suoi eroi geniali e pazienti; il Risorgimento col Manzoni, il Tommaseo, Ippolito Nievo...

I visitatori non sono molti. Per un lodevole sentimento di discrezione, gl'inviti sono stati ristretti e quasi cauti, limitati a qualche costanea superstite, a discepoli delle diverse generazioni, a testimoni diretti o indiretti di quella mirabile vita. Ritrovo amici di gioventù, che negli anni lontani vedevo quasi ogni settimana in casa Salvadori e che ora più non incontro se non a rarissimi intervalli. Ci ritroviamo con l'animo d'allora, cogli abbandoni affettuosi e le passioni letterarie di allora (qualcuno nomina Tolstoi), e quasi direi sentiamo di ritrovare nell'incontro un poco almeno della serenità che ci avvolgeva quando ci riunivamo intorno al nostro Socrate cristiano. Così, discorrendo e ricordando, usciamo nella Galleria lapidaria, le cui ampie finestre si aprono su Roma distesa alla carezza del sole morente. Ripenso a una frase di Gogol: «Come da una finestra del Vaticano...». Sostiamo a lungo nella Cappella Sistina invasa dalla tenebra, dove delle figure di Michelangelo e delle altre cogliamo solo qualche linea: l'Adamo e le Sibille della volta, le pastorelle del Botticelli, più che vederli, gl'indoviniamo. Ci soffermiamo ancora un poco, tra la Cappella Sistina e la Paolina, nella Sala Regia, memore di battaglieri conclavi. Ed eccoci, da ultimo, a risalutare il cielo dalle logge di Raffaello. Siamo noi i padroni del Vaticano, o è il Vaticano che ci ha fatto prigionieri, e noi guardiamo il mondo di fuori dall'alto della nostra prigione?

Ma ora non mi domando più cosa ho fatto per entrare qui dentro. Ora mi domando come ha fatto per entrare in questa carcere prigione Giulio Salvadori, l'uomo più libero che io abbia conosciuto. Non penso più alla frase di Gogol. Mi assilla invece una frase di Goethe, nel *Viaggio in Italia*: «le prigioni del Papato». Più che la concezione pagana di Goethe, la frase echeggia il suo originario fondo protestante. Ma Goethe la adopera a proposito del più geniale santo della Riforma cattolica, quel Filippo Neri di cui s'innamorò durante il suo soggiorno in Italia e che egli chiamava il santo della letizia. Lo rapiva quella stupenda armonia di qualità diverse ed opposte: lo slancio mistico e il buon senso pratico, la contemplazione estatica e la chiaroveggenza perfino un poco maliziosa nei rapporti cogli uomini, la mortificazione ascetica e il sentimento della bellezza. Soltanto con queste doti — diceva — si può operare una riforma e si aprono le prigioni del Papato. Goethe, ma ho ben inteso le sue parole, par suggerire che Filippo Neri è stato più vero riformatore di Lutero e di Calvino, proprio perchè mediatore tra il nuovo e l'antico, perchè ha conciliato quel che sembrava non conciliabile. Ma proprio per questo suo mirabile equilibrio spirituale San Filippo non doveva sentirsi prigioniero del Vaticano. In quella Roma del secondo Cinquecento, dove il nepotismo papale ostentava il suo fasto e l'Inquisizione esercitava i suoi rigori, egli doveva pur sempre sentirsi nella città santa, «murata di segni e di martiri», in cui il contingente non può soffocare l'eterno e il temporale lo spirituale. E poi, è possibile immaginarsi un San Filippo senza Roma? Il suo apostolato — e Goethe lo sentiva forse oscuramente — è un apostolato romano.

Lo stesso si può dire dell'apostolato di Giulio Salvadori. Il Papato era per lui la «ferma pietra» — come ripeteva spesso — che ci assicura dalle paurose frane spirituali. Libero come San Filippo, romano (nel senso che s'è detto) come San Filippo, anche per questo è giustissimo che i suoi ricordi si custodiscano nella Biblioteca Vaticana.

Pietro Paolo Trompeo

Jennifer Jones e Joseph Cotten in «Il ritratto di Jenny»

SULLO SCHERMO DEL LIDO

Dai picchi calabri ai ghiacci del Polo

"Il patto col diavolo„ e "Rosa di Bagdad„ (Italia), "Terra segreta„ e "Il ritratto di Jenny„ (Stati Uniti)

(*Dal nostro inviato speciale*)
Venezia, 29 agosto.

Il primo film italiano in concorso alla Mostra, *Il patto col diavolo*, è di Luigi Chiarini; e ci è sempre meno facile, parlare dei suoi film. Perchè Chiarini viene dalla teorica filmistica, dalla pura estetica, dalla purissima critica; le sue sentenze sono perentorie, i suoi principii assoluti; e, nella loro sede, ci stanno benissimo. Il guaio è che quando stiamo per vedere un suo nuovo film (questo è il suo quarto), tutto ciò non lo si può dimenticare d'un tratto; e dovrebbe renderci particolarmente esigenti. Quanto meno non possiamo ammettere che, questa o quella pagina di un suo film, egli non se la sia meditata, discussa; e se un apparente errore vi appare, egli non l'abbia voluto. Insomma, bisogna dargli atto di ogni intenzione; anche se non di intenzioni sia composto un film o, comunque, un'opera d'arte.

Accettando questo soggetto di Corrado Alvaro, il Chiarini vi ha indubbiamente sentito tutto un ambiente: quello della Calabria. E poichè la vicenda in sè è nell'odio che si è sparso fra due famiglie ricche del luogo, i Mola e i Larocca, anche se un giovane Andrea Mola ami una quasi giovane Marta Larocca; il Chiarini, come egli stesso afferma, non ha voluto darci tanto quell'odio, quanto le conseguenze o... quell'odio nei dominati dalle due potenti famiglie: poveri contadini, poveri pastori. Ma allora avrebbe anche potuto mettere in assoluta penombra i due potenti e risaputi protagonisti, e darcene ogni riverbero su quegli umili. L'errore di Chiarini, a mio modestissimo avviso, è di aver dato un notevole sviluppo all'odio fra i potenti, ma non sufficiente; e di aver dato un certo rilievo a quei poveri paria, ma meno che mai sufficiente. Ne è venuto un film ondivago, ora al séguito di questa, ora al séguito di quella intenzione; senza che questa o quella giunga a una sua autonoma sufficiente espressione. E così il paesaggio, davvero inedito, e da Chiarini sagacemente composto in una bella unità con un mosaico di riprese ciascuna delle quali avvenuta a distanza di chilometri e chilometri dalle altre; come alcuni accenti popolani, e alcuni episodi di passaggio, sono fra gli elementi meglio riusciti del film, che invece non è sufficientemente risolto là dove chiarezza di racconto, forza drammatica, commossa e commovente emozione sarebbero state urgentemente e maggiormente desiderabili. Mi spiace di dover essere così esplicito nei confronti dell'amico Chiarini; ma egli non è il primo o l'ultimo venuto, e ha ogni diritto a non essere trattato con compiacenti e miopi indulgenze. Il dialogo, ora molto letterario, ora parecchio artificioso, non ha permesso agli attori di raggiungere, se non uno stile, un tono; Isa Miranda è un po' come irretita da ciò che è costretta a dire, altrettanto Jacques François, un po' meno Annie Vernon e Luigi Tosi; mentre Edoardo Cianelli e Umberto Spadaro giungono invece a un loro saporito rilievo, riescono a dare vita ai simulacri dei loro personaggi.

* *

La rosa di Bagdad è un altro disegno animato italiano di grande impegno (un'ora e quaranta di proiezione); ma a differenza del suo predecessore di qualche giorno fa (*I fratelli Dinamite*) è coerente, serrato, convincente. E' costato quasi sette anni di lavoro. L'enorme fatica è stata sostenuta da Anton Gino Domeneghini, idiatore e animatore; che naturalmente si è valso di decine di collaboratori, ma due soprattutto devono essere ricordati: Riccardo Pick Mangiagalli, intelligente autore delle musiche, e Angelo Bioletto, gustoso creatore di quei piccoli personaggi. Che qua e là risentono di qualche quasi inevitabile derivazione disneyana; e non sempre hanno un loro spicco su quegli fondali che talvolta ricordano la tappezzeria; ma il racconto, ciò che più conta, c'è, sia pure con accenti un po' dolciastri; trovate ottime e trovatine autentiche ne ravvivano il ritmo un po' lento; e parecchie sequenze sono schiettamente divertenti. *La rosa di Bagdad* è qualcosa di più di un tentativo, è già un risultato, apprezzabile e notevole; e ciò non è poco. In queste difficilissime dominio che finora ha conosciuto un solo scettro assoluto, quello di Disney.

Dal *technicolor* di fiaba a quello di *Secret Land* (*Terra segreta*) il grande documentario che fu composto con il materiale girato dalla spedizione Byrd al Polo Sud. E' un'ampia cronaca, tutt'altro che romanzata. Il suo sapore è nella fedeltà ai giorni che passano, dopo i minuziosi preparativi, fino all'apparire dei primi ghiacci, agli sbarchi, al sorgere di una città di tende, la «Piccola America n. 2», alle prime caute esplorazioni, ai grandi voli nell'interno. Meno drammatica ed evidente di quella in bianco e nero che a suo tempo narrò la prima spedizione Byrd al Polo Sud, questa cronaca non per nulla rispecchia i mezzi formidabili messi a disposizione dei nuovissimi esploratori: rompighiaccio ed idrotteri, aeroplani e idroplani, *jeeps* e quasi carri armati del ghiaccio. Con il trionfo della tecnica, tutto appare più complesso, e più facile; e la più vera avventura diventa allora quella che vissero, prima della spedizione, i tecnici ai loro tavolini e nei loro laboratori.

* *

Ed eccoci infine a *Il ritratto di Jenny*, l'ultimo film di William Dieterle, certo il più importante di queste due giornate. E' un film difficile e ambizioso, audace e coraggioso. Tratto, con una libertà rispettosissima riduzione, dal romanzo di Robert Nathan, il suo traliccio è complesso, quasi predilige le difficoltà, affronta temi che furono cari alla letteratura fra le due guerre: il contrasto fra sogno e realtà, il sostituirsi del sogno alla realtà, il suo trionfo a dispetto di ogni verosimiglianza; e ancora poi si pretende nel futuro e nell'ignoto, con un suo smalto, con un suo quasi allucinato perchè, chiesto alla vita di tutti i giorni che vorrebbe imprigionarlo.

L'eccezionale vicenda è quella di Eben Adams, un giovane pittore. I suoi disegni, le sue tele, sono freddi, «non rivelano amore». Questo gli è detto da una vecchia zitella intelligente, proprietaria d'una galleria d'arte, dove Eben riesce ogni tanto a farsi comprare qualcosa. E anche lei sente di essere arido, quasi alla deriva; vorrebbe avere una fede, e non l'ha; vorrebbe essere riscaldato dalla fiamma di un amore vero, e se la vagheggia soltanto; la mano è agile e pronta, ma il suo animo quasi non la segue. E' in uno di questi istanti che s'inizia l'eccezionale avventura. Bastano, a suscitarla, una sciarpa e un vecchio giornale che l'avvolge, abbandonati su di una panchina di un parco. Eben trova il piccolo pacco, lo svolge; e come suscitata per magia una ragazzetta gli si avvicina, e s'intessono le prime parole di un malinconico che, a sequenze alterne, si protrarrà per tutto il film. Siamo nel 1930; quel vecchio giornale è del 1910; la ragazzina, così come ora, nel 1930, apparve a Eben, è come se fosse nel 1910, alle soglie della sua adolescenza; ma è morta nel 1920. (Proto, attento alle date). Non vi pare un pazzo. Se considerate bene quelle tre date, avrete la chiave di tutto il film. Eben e Jenny in vita non s'incontrarono; ma invano lui aveva finora atteso un vero amore, invano lei, fino all'ultimo giorno prima di morire, aveva atteso la stessa luce. E' morta inappagata, ingoiata da una tempesta in mare; e lui sinora ha trascorso i suoi giorni inappagati. Ma ora, come obbedendo a una voce che gli ditta dentro, comincia a vedere Jenny, la parla, l'ascolta; ne delinea un primo ritratto a carboncino, poi un altro a olio, che sarà il suo capolavoro; e giungerà al capolavoro inseguendo nel sogno e nella vita la sua più vera compagna, fatta di tutto e di nulla, per lui più viva di qualsiasi donna, da lui alimentata soltanto con la sua fede disperata, con il suo lanciarsi protendersi.

Letteratura, lo so. Ma il film ha istanti stupendi, giunge a una sua emozione, alterna i suoi toni con un ritmo che soltanto talvolta è meccanico, ha trovate e apertura felici, ha sempre una sua innegabile nobiltà, anche se qua e là un po' ingenua e involuta. La sua pecca vera è all'inizio. L'eccezionale vicenda aveva bisogno di essere avviata con qualche spicco, con uno stacco evidente, affondando le sue radici in una emozione altrettanto evidente. Invece il film s'avvia quasi direi con una sua presunzione; cerca a dirci: chi sa capire si riesca quando e come lo vorrò. Ma sono allora pagine e pagine da noi scorte con il dubbio di non ancora comprendere, di non seguire ancora il vero filone. E ciò senza un'ansia in crescendo; ma semplicemente un po' a tentoni: quando quelle pagine potevano essere altrimenti e ultimente impiegate. Ma il film si stacca comunque dalla solita produzione, specialmente americana, ed ha in Jennifer Jones, Joseph Cotten et Ethel Barrymore tre ottimi interpreti, non segreti quale dei tre il migliore.

Mario Gromo

Montelepre in sei cartoline

Dietro l'immobilità ed il silenzio tutti i pensieri le precauzioni le angoscie e le speranze girano segretamente sempre intorno a un punto fisso: Giuliano

(Dal nostro inviato speciale)
Palermo, 29 agosto.

Da venerdì prossimo a Montelepre, centro della zona oramai da un pezzo destinata alle imprese di Salvatore Giuliano, finalmente saranno messe in vendita per la prima volta delle cartoline illustrate. «Le aspetto proprio per venerdì», dice don Saverio Vicari, proprietario di un'osteria e titolare d'una rivendita di sale e tabacchi. Poi aggiunge: «E' stata una mia iniziativa» ed intanto ne mostra qualcuna, che ha ricevuto come primizia, non ancora destinata al commercio. Si tratta di una «serie» nuova, eseguita da una ditta milanese, che ha mandato sin qui il suo operatore fotografo: non per nulla Montelepre è diventata famosa in tutto il mondo.

Veduta panoramica

Come è d'obbligo, la prima cartolina offre una veduta panoramica. Sopra un largo pianoro, circondato da monti d'altezza mediocre, ma tutti brulli e sassosi, dove nessuno ha cercato di viverci perchè è impossibile viverci, il sorto il paese. Nella cartolina, ed anche nella realtà, visto così dall'alto si mostra come una grande macchia nera di tetti, e soltanto la chiesa e i ruderi d'un castello medioevale, ci impongono all'occhio. In un'altra cartolina si ammira un tratto della via principale. Le piccole, basse case fuggono ai due lati in una prospettiva che suscita una facile grandiosità; uomini e donne stanno seduti davanti alle loro porte, chi lavora, chi chiacchiera, chi guarda non si sa dove. Veramente è un attimo della vita d'ogni giorno in un qualunque piccolo paese della Sicilia. Insomma è una strada che l'abilità del fotografo ha saputo valorizzare. Ma vedendola da vicino e camminandovi sopra ci si accorge che è sporca, mal tenuta, che è a schiena d'asino molto accentuata, in una parola disagevole. Per chi viene da Palermo, la strada risulta in forte discesa con due grandi curve, una all'inizio, l'altra alla fine del paese. Quando il discorso cade sulla sporcizia di quella strada, don Saverio spiegò che il comune di Montelepre è molto povero: «Da quattro o cinque mesi — dice — non paga più i suoi dipendenti. Come pretendere che gli spazzini continuino a lavorare?».

Ed eccoci ai pezzi eccezionali della piccola serie illustrativa. Infatti le ultime tre cartoline mostrano l'esterno della casa di Giuliano, la camera dove egli dormiva ed infine la cucina con la botola che gli servì — due anni fa — per fuggire davanti ad un improvviso accerchiamento della polizia. La casa di Giuliano, costruita senza la fine del 1945, è la più nuova del paese, si compone di otto stanze, quattro al piano terreno, le altre al primo piano ed ha una grande terrazza che serve anche da tetto. L'intonaco è fatto a regola d'arte, di un bel colore rosa scuro, le persiane sono verdi; e così sarebbe anche la più ricca casa di Montelepre, se non ci fosse quella in cui abita la signora Ganci, la nobildonna del luogo che tutti mi elogiarono per la sua bellezza.

Perchè ho descritto queste sei cartoline illustrate? E quando mai s'è visto che una va in un paese e poi, per descriverlo, si accontenta di dire quello che gli fanno vedere sei nuove cartoline illustrate? In realtà non soltanto a Montelepre non c'è altro da vedere, ma tutto è anche fermo, muto, silenzioso, proprio come risulta da queste fotografie lucide e gelide che ho tra le mani. Ecco il panorama, l'ho visto sbucando dall'ultima curva prima di entrare in paese e di passare davanti alla casa (adesso chiusa ed abbandonata) di Giuliano. Ecco la via principale, sulle soglie delle porte la gente sta seduta e mentre lo passo di colpo diventa immobile e silenziosa, come già l'avevo vista nella seconda cartolina illustrata. Nessuno vorrebbe far capire che mi scruta, mi giudica, mi pesa; eppure sento i loro sguardi addosso, tanto che il mio compagno mormora sorridendo: «Stai tranquillo, si capisce subito che non sei un commissario di polizia in borghese».

Mattinata di sole

Montelepre supera di poco i cinquemila abitanti. E tutti quelli che ho visto, avevano l'aria tranquilla e serena e difatti non c'è motivo perchè sia diversamente. Lungo la strada principale questa mattina le donne avevano un gran lavoro per stendere al sole, sopra tavole di legno, la salsa fresca dei pomodori; il parroco, don Peppino, un gracile piccolo, magro, dalla faccia ancora di giovanotto chiacchierava in mezzo a un gruppo di passani; ad un tratto da una stradetta laterale, sbucarono i ragazzi e le ragazzine del paese, tutti con un cappellino di tela bianca in testa e andavano guidati dalle loro maestre a prendere il sole; il fotografo del luogo, che mi accompagnò un lungo tratto, dovette fermarsi almeno venti volte per dire a tizio e a caio che la fotografia fatta era venuta bene, che sarebbe stata pronta prima di sera; infine dirò che poliziotti e carabinieri, tutti armati, tutti con il sacchetto delle bombe a mano che ciondolava dietro sulla schiena, andavano e venivano per quella strada come se fossero nel corridoio di una grande caserma. Tutto era non soltanto normale, ma persino adagiato in una atmosfera di meridionale pigrizia, in una mattinata di splendido sole. Ma tutto era muto, come nelle cartoline illustrate.

La sola, questa del silenzio è oramai un luogo comune. In simile atteggiamento molti cui troppa leggerezza trovano la precisa, le ragioni, la forza determinanti. A me non è possibile dire quali pensieri abitano in testa gli abitanti di Montelepre, ma non in tutti vi è certo quello di fare per favorire Giuliano e gli uomini della sua banda. Per far capire questo silenzio racconterò un episodio. Un giorno un gruppo di poliziotti piombò all'improvviso in paese, bloccò la strada, si mise al lavoro. Il barbiere venne sulla porta della sua bottega e disse: «Bene, si vede qualcuno che mette l'ordine».

Un "esempio„

Risultarono parole incaute ed infatti quarantotto'ore dopo lo trovarono ammazzato. Adesso dicono: «E' stato fatto per dare un esempio», e nessuno può meravigliarsi se esempi di tal genere ottengono risultati definitivi.

Il silenzio di Montelepre non è fatto di ostinazione, non è dettato dal desiderio di favorire il bandito o i suoi uomini. Il nuovo arrivato, il forestiero, avvicinando chi abita in paese capisce subito di avere davanti a sè un uomo preoccupato ed infastidito. Più presto lo saluterà, più contento quell'uomo risulterà. Per questo non saprei dire altro di Montelepre. Come nelle sue nuove cartoline illustrate, che da venerdì prossimo saranno messe in vendita, tutto è silenzio.

L'osservazione forse più interessante è quella che dietro a questo silenzio i pensieri di chi abita Montelepre sono legati ad un unico tema: Giuliano. Sono paure, desideri, dubbi, precauzioni, sospetti, angoscie, speranze che girano segretamente sempre intorno a un punto fisso. Quell'aria un poco astratta, quell'aspetto quasi di commedia recitata ogni minuto hanno origini dunque non nella omertà, ma nella più naturale ed umana difesa di se stessi. Anche il far credere che non ci sia nulla di anormale fa parte di questa singolare commedia. Così ben legato a tale commedia che la sera, quando ridiscesi a Palermo lungo la strada deserta, tra montagne bruciate dal sole fatte apposta per l'agguato ed il colpo di mano, risposi a chi mi chiedeva se tutto era tranquillo: «Sì, perfettamente tranquillo», mi sembrava di essere già entrato anch'io a recitare nella commedia di Montelepre.

Enrico Emanuelli

Greta Garbo a Firenze

Firenze, 29 agosto.

Stasera, poco dopo le 20, è giunta a Firenze, Greta Garbo. La grande artista cinematografica è scesa in uno dei maggiori alberghi cittadini e si è ritirata subito nella sua camera. La notizia dell'arrivo non era conosciuta da nessuno e quindi la diva è passata inosservata, senza che vi fossero ad attenderla giornalisti e fotografi. Si è poi appreso che proveniva da Como dove era giunta nella mattinata di ieri. Ivi la celebre artista, che vestiva calzoni e giacca turchini, aveva visitato le località più caratteristiche del lago, riuscendo a sottrarsi alla curiosità della folla ieri numerosissima in occasione del pallo, grazie a un grande cappello di paglia fiorentina.

L'esempio di Serato

I discepoli del grande violinista sono tornati a Siena per commemorarlo nel primo anniversario della sua assenza

(*Dal nostro inviato speciale*)
Siena, 29 agosto.

Fino a quando i discepoli onoreranno i loro buoni maestri, la scuola sarà un elemento sociale saldo e morale, e, per l'arte, fecondo e utile. Questo antico senso, che oggi farebbe sorridere più d'uno scolaro, è stato praticamente svolto, e senza verità affermato, da un folto sciame di violinisti che Arrigo Serato allevò qui nell'Accademia Chigiana, e che è tornato a commemorarlo nel primo anniversario della sua assenza. Già concertisti e docenti, i più, e di buona nominanza, si sono fraternamente aperti i primi e i secondi posti nell'orchestra chigiana, e han suonato musiche tra le più dimostrative di valentia, quelle di Vivaldi, seguitando il culto del Settecentista, cui Serato era devoto, e i modi dell'interprete che essi hanno esemplato.

Questa rara continuazione di affetti avviene grazie alla cordialità e alla signorilità proprie dell'ambiente, dove non si fa mercato dell'arte e donde pure si mira alla professione, e grazie alle virtù pedagogiche, le quali, aggiungendosi alle tecniche ed espressive, rendevano il Serato così e insigne, e meritevole di una celebrità più duratura di quella che tocca a coloro il cui spirito non stampa opere perenni.

Ed è pur doveroso fissare la parte meno documentata dei preclari musicisti. Le cronache di tutta l'Europa e dell'America riferirono per circa trent'anni, fra il 1897 e il 1925, l'ammirazione della sua nobile, austera, concertistica, della forte e castigata musicalità, della intelligente fedeltà ai testi, pregi che chiunque l'ascoltò non ha obbliato. Ma è ancora da illustrare la sua attività di insegnante, e di questa si raccolgono qui testimonianze vive, e grate, specialmente della sua umana cura.

Si dice: insegnamento d'un istrumento, e ci si riferisce ai metodi per la corretta esecuzione, al conseguimento d'un diploma. Questa finalità è raggiunta in tutto il mondo da centinaia e migliaia di buoni professori. E Serato era per ciò uno dei tanti. Ma egli era uno dei pochi, e cioè dei migliori, attenti alla scoperta del quid estetico di ciascun alunno, oculato nella disciplina delle energie, nella guida alla varietà degli stili. Scuola, dunque, vigile, indagatrice, costruttiva, garbatamente severa, incoraggiante. Proponeva se stesso a modello, non con alterigia, signorilità, che neppur le tristezze degli ultimi anni attenuarono.

Arrigo Serato

Questi e altri tratti rammemorano i suoi primi e gli ultimi discepoli, i quali, suonando sotto la guida di V. Baglioni parecchi Concerti di Vivaldi, hanno riecheggiato in questa già magistrale esecuzione l'indimenticabile voce di lui, voce intensa, vellutata, calorosa, espansiva, alicchè una pronta emozione s'è destata negli ascoltatori che affollavano la sala di Palazzo Chigi. E gli applausi ne sono stati il segno sincero.

La scelta di Vivaldi era, oltre che ottima, opportuna, perchè proprio in questa Accademia fu accesa la prima lampada votiva davanti all'ancora oscura mole dell'opera di lui, e qui vennero intonate, come per un rito, in ogni Settimana senese, musiche di varie fatture e specie, e tutte dimostrative del suo genio e della sua sapienza. Anche quest'anno, nella pausa della Settimana, l'arte di Vivaldi vigorosamente, seppur brevemente, risuona qui. E i nomi di Alfredo Casella e di Arrigo Serato restano legati alla pratica resurrezione di quella superba musicalità italiana, eminentemente orchestrale, pratica propaganda, che stimolò iniziative culturali ed editoriali di risonanza ormai universale.

S'è già avuta l'erudita, maniacalogica monografia di Marc Pincherle, che, limitata alla parte strumentale, più aculeo il desiderio d'una critica estetica. Prosegue, sistemata in collezioni, la pubblicazione di tutta l'opera vivaldiana, parecchie centinaia di partiture, promossa da Antonio Fanna, diretta da Gian Francesco Malipiero, edita dal Ricordi. E' venuto fuori or ora il secondo fascio di venticinque Concerti per archi, ai quali s'aggiungono talvolta flauti, oboi, corni e fagotti, riveduti dallo stesso Malipiero, o da A. Ephrikian, da U. Amendola, E. Olivieri, B. Maderna, A. Fanna, una formidabile messe, il cui studio renderà possibile la determinazione storica del Vivaldi, e la cui selezione arricchirà il repertorio concertistico.

E tanta dovizia influirà anche sulla violinistica, ribadendo in Italia la tradizione del canto fervido, caloroso, commosso, dell'archeggiamento ampio, aderente, respirante, della voce intimamente espressiva del dramma artistico. Così sentiva e praticava Serato. E il suo insegnamento, il suo esempio, si vede, non fu vano.

A. Della Corte

Treni bloccati da masse di insetti

Milano, 29 agosto.

Alcune zone della campagna lombarda sono infestate da parassiti che devastano le coltivazioni e fermano perfino i treni. Il treno diretto a Como partito ieri sera da Milano alle 20,10, è infatti stato costretto a fermarsi nei pressi di Lomazzo, perchè i binari erano addirittura infestati da grossi nugoli di parassiti formanti sulle rotaie uno strato pericoloso di oltre tre centimetri. Le ruote del convoglio non potevano continuare la corsa per la viscidità formata dagli insetti alla superficie dei binari e il treno è stato bloccato per oltre mezz'ora. S'è dovuto addirittura dividerlo in due tronconi. Anche questa mattina il treno partito alle ore 7,05 da Milano ha subito per le stesse ragioni un ritardo di 45': lo strato di rotaia invaso dagl'insetti era lungo 400 metri. Si tratta di parassiti provenienti dall'America che, voracissimi, devastano le coltivazioni. Sono chiamati «doria», ma il loro nome scientifico è «dorifora».

Non si riesce comunque a spiegare quale speciale attrattiva esercitano su di essi i binari delle strade ferrate, dove verso il tramonto e dalle sei mattina inoltrate si raccolgono a centinaia di migliaia, giungendo dalla campagna come una densa e compatta nube. L'autorità ha disposto che venga iniziata contro il pericoloso parassita una violenta lotta con sistemi già noti in agricoltura, mentre per ora si ricorre agli acidi per agombrare le linee ferrate invase.

Si seguono nuove piste per il delitto di Boves

Cuneo, 29 agosto.

A dodici giorni di distanza dall'efferato crimine commesso a Madonna dei Boschi di Boves, ancora sulle due ipotesi di delitto passionale o di interesse sono basate le indagini della polizia e dei carabinieri. L'ex-militare Ernesto Maltese, su cui si erano nei giorni scorsi appuntati sospetti, dopo gli interrogatori a cui è stato sottoposto dai carabinieri è stato inviato in carcere in attesa che le sue dichiarazioni vengano confrontate con le informazioni richieste ai carabinieri del suo paese, Polistena, presso Reggio Calabria.

Benchè venga mantenuto il più assoluto riserbo e occorra attendere che l'alibi presentato dal Maltese sia confermato, si va consolidando l'opinione che questa pista non sia la giusta. Per questo motivo sono state riprese con rinnovata lena le indagini orientate su altri indizi seppure vaghissimi. Fra questi devono essere compresi gli interrogatori a cui la polizia ha sottoposto il cognato della vittima, Giacomo Giordanengo, sull'esito dei quali i funzionari nulla però hanno rivelato. Da indiscrezioni pare tuttavia che siano emersi indizi di una certa importanza a suo carico. Altro elemento nuovo in questa oscurissima vicenda è un fermo eseguito ieri da un brigadiere della questura in una località montana prossima al luogo del delitto. Nè il nome del fermato nè alcun altro elemento sono stati resi noti

Un toro trasportato in aereo dagli Stati Uniti a Milano

Milano, 29 agosto.

Un toro del peso di dieci quintali è stato trasportato in volo attraverso l'Atlantico. Il magnifico esemplare da riproduzione, proveniente dagli Stati Uniti d'America, è giunto infatti oggi a bordo di un quadrimotore americano atterrato all'aeroporto intercontinentale della Malpensa. Per la difficile operazione, riferita anche al carattere della bestia, assai proclive ad imbizzarrirsi, erano state adottate eccezionali misure.

La principessa Margaret Rose ha compiuto diciannove anni

COMUNICATO

Poichè si sono verificati casi di offerte di sardine all'olio «GIANNINA» non di provenienza della Società ORIES. di Genova, questa, quale esclusiva concessionaria del marchio registrato

Giannina

che contraddistingue le sue famose sardine, note ed accreditate in commercio:

AVVERTE

coloro che arbitrariamente usano di tale marchio e denominazione simile, atta a generare confusione, di cessare immediatamente l'illecito operato, pur riservandosi contro di loro ogni azione di Legge.

SOC. AN. Vigorelli PAVIA
FABBRICA MACCHINE CUCIRE
INDISCUSSO PRIMATO DI QUALITÀ
ESCLUSIVISTI F.lli LOTTI VIA MAZZINI 41
VENDITA A RATE SCONTO SPECIALE DI PROPAGANDA
FINO AL 31 AGOSTO 1949 da Lotti si compra meglio

ULTIME NOTIZIE

I prossimi colloqui finanziari di Washington

Istruzioni del Governo a Bevin ed a Cripps

Quattro ore di riunione del Gabinetto inglese - Due piani: uno a breve ed uno a lunga scadenza

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 29 agosto.

Il Gabinetto ha tenuto oggi una seduta di oltre quattro ore per decidere le istruzioni a cui Bevin e Cripps dovranno attenersi nelle discussioni finanziarie che cominceranno a Washington il 7 settembre. Attlee era tornato a Londra appositamente per questa seduta di Gabinetto, che è la prima da quando la Camera aveva preso le vacanze, e il gruppetto di curiosi che non manca mai a Downing Street ha fatto un moderato applauso quando sono arrivati i due protagonisti Bevin e Cripps. Alla seduta hanno partecipato 10 ministri, e oltre il Ministro del Commercio Wilson, che non è membro del Gabinetto, era stato invitato ad assistervi anche il Ministro dei Viveri Strachey, neanche lui membro del Gabinetto, ciò che lascia supporre che i rifornimenti di viveri per la Gran Bretagna saranno un argomento importante nelle conversazioni di Washington.

Dopo due ore di discussione la riunione è stata sospesa per un'ora per la colazione e quando è stata ripresa alle due pomeridiane, vi hanno partecipato anche i ministri della Guerra e dell'Aria.

15 mila parole

La discussione verteva sul piano che Bevin e Cripps porteranno a Washington quando partiranno dopodomani: un documento di quasi quindicimila parole con il quale la Gran Bretagna spera di convincere gli Stati Uniti degli sforzi che il governo britannico fa per superare la crisi dei dollari aumentando la produzione e sviluppando nuovi mercati d'oltre mare.

La Gran Bretagna farà altresì presente che le difficoltà sue sono aumentate dai suoi impegni militari nel Medio e Estremo Oriente ed è da prevedersi che Bevin e Cripps insisteranno perchè l'America alleviì gli oneri finanziari della Gran Bretagna in questo campo.

Il problema maggiore all'orizzonte rimane quello di svalutare o no la sterlina. Gli ambienti ufficiali non ne fanno sillaba ma posso dirvi che tanto a White Hall quanto nella City si stanno già facendo i preparativi necessari per il caso che, in conseguenza delle conversazioni, la sterlina sia svalutata del 25 o 30 per cento. Non solo, ma se pure la svalutazione è considerata solamente una delle misure per risolvere il problema dei dollari essa è ormai presa come cosa certa nel mondo finanziario della City dove si afferma che la svalutazione della sterlina avverrebbe non come una misura isolata per la Gran Bretagna, ma come parte di una nuova svalutazione generale di tutte le monete europee.

E' degno di nota che Cripps continua a rimanere ostinatamente contrario alla svalutazione, nonostante che gli esperti della Tesoreria ammettano ora che una simile misura, se accompagnata da una analoga svalutazione di un largo numero delle altre valute europee e della zona sterlina causerebbe solamente un aumento fra il tre e il cinque per cento nel costo della vita in Gran Bretagna; ma il consiglio direttivo del partito socialista vi si oppone dicendo che anche un così piccolo aumento nel costo della vita provocherebbe domande di aumenti salariali. Bevin invece è in favore di una politica più elastica, e l'opinione generale è che la tesi di Bevin prevarrà.

Quanto alle proposte che la Gran Bretagna sottoporrà al governo americano, queste si dividono in un piano a breve scadenza e in un piano a lunga scadenza. Il piano temporaneo include da parte della Gran Bretagna, un taglio di 400 milioni di dollari nelle sue importazioni; la revisione dell'ammontare degli aiuti Marshall assegnati alla Gran Bretagna e la possibilità per la Gran Bretagna di usare i dollari di questi aiuti per comprare grano in Canadà anzichè negli Stati Uniti. Vale a dire gli Stati Uniti acconsentirebbero a modificare temporaneamente la clausola 9 del prestito fatto alla Gran Bretagna nel 1946, in base alla quale la Gran Bretagna s'impegnava a trattare le importazioni dall'America alla stessa stregua di quelle dall'impero e dei paesi della zona della sterlina. Non sarebbe la prima volta che la Tesoreria americana modificherebbe le clausole di quel prestito, infatti esse erano già state modificate nel 1947 quando la Tesoreria americana aveva sciolto la Tesoreria britannica dall'obbligo della convertibilità delle sterline in dollari.

Il piano a lunga scadenza include l'ammasso di tutte le risorse del Commonwealth britannico, una fusione della zona della sterlina con la zona del dollaro, e l'eventuale introduzione di una valuta unica per la Gran Bretagna gli Stati Uniti e il Canadà e i Dominions britannici; investimenti di capitali americani nelle colonie britanniche, un abbassamento delle tariffe doganali americane e la semplificazione della loro amministrazione.

Valuta unica

Basta guardare alla seconda delle misure di questo piano a lunga scadenza — introduzione di una sola valuta per gli Stati Uniti e la Gran Bretagna — per rendersi conto delle difficoltà tecniche, oltrechè politiche, di una simile decisione; tenuto presente che le conversazioni di Washington non potranno durare più di sei o sette giorni, le prospettive di arrivare a un piano di così vasta portata sono assai scarse. Come già vi dicevo giorni addietro le conversazioni di Washington avranno raggiunto risultati soddisfacenti se saranno prese misure temporanee e si converrà di convocare fra sei mesi un'altra conferenza per studiare le possibilità di una soluzione definitiva a lunga scadenza, che qualcuno considera non inferiore ai 10 anni.

Durante l'assenza di Cripps il controllo della politica finanziaria britannica sarà assunto di nuovo da Attlee come già durante le ferie estive: Attlee cioè sarà responsabile della politica economica verso l'America nel tempo stesso che dovrà tenere presente gli effetti che le conversazioni di Washington avranno sul paese a cui il governo socialista dovrà presto ripresentarsi per le elezioni generali.

e. m. f.

I governativi conquistano la quota più alta del Grammos

Atene, 29 agosto.

Notizie dell'ultima ora informano che unità regolari greche hanno occupato la posizione chiave di Kamenik, precludendo così ai ribelli ogni possibilità di ritirata in territorio albanese. Il Quartier Generale ellenico annunzia la conquista della quota più alta del massiccio dei Grammos, avvenuta nella giornata di ieri.

Un detenuto fa "karakiri,, in camera di sicurezza

Milano, 29 agosto.

Un detenuto ha tentato di uccidersi poco dopo le 13 di oggi in una camera di sicurezza della questura. Mentre era in attesa di essere interrogato, si è piantato un acuminato coltello al basso ventre, lacerandosi orrendamente alla guisa del *karakiri* giapponese. Alle sue grida accorrevano alcuni agenti di polizia, che lo trovavano a terra in un lago di sangue, mentre si reggeva fra le mani i propri intestini. Si tratta di un vecchio pregiudicato in linea di furti, arrestato in questi giorni e l'intento del tentato suicidio l'aveva nascosta così bene da sfuggire evidentemente alle perquisizione cui era stato sottoposto. Immediatamente soccorso e trasportato d'urgenza al vicino ospedale Fatebenefratelli, vi è giunto in gravissimo stato per sopravvenuta commozione viscerale. In un biglietto trovatogli indosso, mentre non spiegava i motivi della sua tragica determinazione, pregava l'autorità di non rivelare il suo nome per non fare « morire di crepacuore » la figlia, che ignora l'equivoca vita del padre.

Il ministro delle Finanze riceve oggi Menichella

Immutata la politica monetaria italiana

Biella, 29 agosto.

E' atteso per domani a Biella il dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia, che s'incontrerà col ministro Pella, sempre immobilizzato nella sua abitazione a causa della frattura al ginocchio riportata nel noto incidente a San Martino di Castrozza. Il Ministro aveva fissata la sua partenza per Roma per il pomeriggio di domani, ma pare che le insistenze dei medici curanti l'abbiano convinto a rimandare di poco la partenza.

Parecchi uomini politici sono passati a Biella in questi giorni in visita dall'on. Pella e il Ministro ha pure ricevuto numerosi amici. I paraggi di via Mazzini, nella nostra città, sono diventati così un surrogato di corridoio del Ministero delle Finanze, dove è possibile raccogliere commenti e indiscrezioni sulla politica finanziaria del Governo in vista della ripresa parlamentare, e di un più efficace coordinamento di tutta l'economia nazionale che si vorrebbe impostare sulla base del cosiddetto bilancio economico della nazione di cui il Ministro del Tesoro fece cenno nel suo ultimo discorso al Senato.

Per quanto si riferisce alla questione della sterlina non si hanno indicazioni in quanto su questo problema il Ministro mantiene, anche con i suoi amici più intimi, il massimo riserbo. Possiamo soltanto fare presente come nei « corridoi » di via Mazzini a Biella si escluda che la lira possa essere oggetto di una svalutazione di fronte al dollaro in quanto il rapporto dollaro-lira è dettato non da forzature dirette o indirette, ma dal libero corso del cambio, quale risulta dalla classica parità dei poteri di acquisto. Il fatto che nelle discussioni di questi giorni inerenti alle prossime trattative anglo-americane di Washington si parli non soltanto di una svalutazione della sterlina, ma anche di un parallelo adeguamento di tutte le monete europee, ci si fa notare, non implica che si debbano adeguare anche le monete europee che con il dollaro sono già adeguate come è il caso della lira. In sostanza il Governo italiano rimane contrario a ogni nuova forma di inflazione, diretta o indiretta che possa essere, e su questo punto pare che il Ministro del Tesoro sia irremovibile.

Altri commenti si hanno per quanto riguarda il progressivo assetto del bilancio statale. Nella sua permanenza a San Martino di Castrozza, il Ministro del Tesoro ha avuto occasione di trovarsi a più riprese col Presidente del Consiglio in vacanza nella vicina Sella. Anche su questi colloqui il riserbo è assoluto, ma pare che la questione del riassetto finanziario non sia stata estranea agli incontri De Gasperi-Pella. Sarebbe ormai raggiunto il punto in cui lo stato del contribuente è ritenuto davvero al « limite » per cui il Parlamento dovrebbe ora affrontare seriamente anche l'altro corno del dilemma che è quello della riduzione delle spese in modo che l'assetto possa essere raggiunto convergendo ad esso da due strade: quella dei tributi, strada ormai totalmente compiuta, e quella della riduzione delle spese pubbliche, strada questa sempre prospettata ma finora quasi totalmente da compiere. Occorre inoltre tenere presente che il programma di risanamento progressivo del bilancio (la cosiddetta politica del pareggio), è sempre più considerato dai dirigenti responsabili della nostra politica finanziaria sul più ampio quadro di un totale bilancio economico della nazione.

Si tratta cioè di determinare quale parte del reddito nazionale si voglia riservare ai consumi pubblici (bilancio statale) e ai consumi privati e quale parte, invece, agli investimenti pubblici e privati. Cosicchè la riduzione delle spese di consumo statale provoca un aumento della zona disponibile per gli investimenti: per tale via si determina il punto di saldatura fra politica produttivistica e politica di assetto del bilancio.

g. c.

Il sequestrato da Giuliano non è parente dell'on. Restivo

Palermo, 29 agosto.

Negli ambienti della regione siciliana si smentisce recisamente la notizia pubblicata da alcuni giornali circa pretesi rapporti di parentela tra il presidente della regione on. Franco Restivo ed il sequestrato Leo Luca Restivo.

Mortale infortunio a un corridore ciclista

Treviso, 29 agosto.

Un mortale incidente ha funestato la gara ciclistica svoltasi ieri a Ponte di Piave. Due corridori si sono urtati fluendo a terra. Ma mentre uno si rialzava subito illeso e riprendeva la corsa, l'altro, il trevigiano Francesco Casagrande di Antonio, da Chiarano, rimaneva esanime sull'asfalto. Il poveretto, che aveva battuto violentemente il capo, moriva prima di essere trasportato all'ospedale per la frattura della base cranica.

Il delitto di Borgomanero

Il Medina è ricomparso nella zona di Santa Cristina

Novara, 29 agosto.

Secondo notizie pervenute in serata da Borgomanero Luigi Medina sarebbe ricomparso ancora una volta nella zona di Santa Cristina. Dalle dichiarazioni di testimoni oculari si apprende che il bieco assassino è stato visto oltre il culmine della collina in prossimità del cimitero di quel paese, sabato all'imbrunire, mentre si dirigeva verso il casinale abitato dai suoi congiunti. La ricomparsa del fantomatico omicida sarebbe stata segnalata immediatamente ai carabinieri che sono stati infatti visti, poco più tardi, perlustrare la zona armati di mitra.

Nella notte su domenica gli abitanti del luogo hanno poi udito una intensa sparatoria protrattasi per circa un quarto d'ora. Funzionari di pubblica sicurezza, interpellati in proposito non hanno nè smentito nè confermato la presenza del Medina stesso nel Borgomanerese, ma sembra farsi sempre più strada la persuasione che il delinquente sarebbe ricorso effettivamente al trucco di fare spedire dalla Francia cartoline scritte in Italia di suo pugno per sviare le ricerche della polizia.

Brucia la casa del sindaco di Rocca d'Arazzo

L'incendio sarebbe doloso

Asti, 29 agosto.

Un violentissimo incendio si è sviluppato questa notte a Rocca d'Arazzo nell'abitazione del sindaco di quel comune, Battista Masenga fu Lorenzo. Lo stabile è andato pressochè distrutto. I danni ammontano ad oltre tre milioni di lire. Le fiamme si sono in seguito appiccate allo stabile adiacente appartenente a Battista Canobbio fu Stefano cagionando danni per 600 mila lire. Dalle prime indagini svolte dai carabinieri pare che il sinistro sia di origini dolose.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Improvvisamente è spirato

Colombo Donato

Ne danno il doloroso annunzio: la moglie **Colombo Linda**, il figlio **Mario**, le sorelle, i fratelli, i cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì 30 corr. alle ore 16, in Fossano. 28567

La Ditta S.A.N.E.T. - Colombo, a nome anche del **Personale**, prende viva parte al grave lutto che ha colpito il suo Amministratore Delegato comm. **Colombo Simone** per la perdita del fratello **DONATO**.

La Ditta Tessile Italiana, col **Personale** tutto, partecipa al lutto del suo titolare s.r. **Colombo Salomone** per la dolorosa perdita del fratello **DONATO**. 28569

La Ditta Albertazzi Giovanni & C. prende viva parte al dolore del signor **Colombo Moisè** e Famiglia, per la morte del fratello signor **DONATO**, avvenuta a Fossano.

Serenamente, dopo tanto soffrire, ha concluso la sua esistenza terrena. 83910

Francesco Vallosio

Implorano per lui da Dio la grazia eterna la sua adorata moglie **Margherita Massadra**, il figlio **Giuseppe** Cap. Cri CC. con la moglie **Angiola Maria** e la piccola **Livia**, sua carissima figliocela, i fratelli e i parenti tutti. Prendono viva parte al dolore i cognati **Massadra Benedetto** e famiglia; **Rinaldi Giuseppe** e famiglia. I funerali avranno luogo il giorno 30 corr. alle ore 16,30 da corso Emilia 4. Per espressa volontà dell'Estinto si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Si associano al grave dolore della famiglia: **Rinaldi Trebaldo** e figli colle loro famiglie; la **Zia, An. Rinaldi** e **Domarchi; Domarchi Enrico** e famiglia. 83911

Sono vicini a **Beppe** gli amici **Borgi, Gaja, Monteverde.**

Dopo lunghe sofferenze è mancato ai suoi cari l'anima eletta del

Cav. Teresio Bellana

Rappresentante di Commercio

Lo piangono inconsolabili la moglie **Renzi Angela**, il figlio dott. **Gino** con la moglie **Giovanna** e il piccolo **Filippo** che tanto adorave, i fratelli, sorelle, cognate e cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alessandria oggi 30 c. m. alle ore 11. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Torino, 29-8-'49 - Osp. Molinette.

Al termine di una vita tutta dedita alla famiglia, dopo lunghe sofferenze, munita dei conforti religiosi, offriva l'anima buona a Dio

Bosca Maria

di anni 71

Affranti dal dolore ne danno il triste annuncio il marito **Giuseppe**, i figli **Egidio** ed **Augusto** colla moglie **Emma** ed il piccolo **Sergio**, la nipote **Vanda** e marito, nipote e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 31 corr., alle ore 10,30, partendo dall'abitazione dell'Estinta, corso S. Maurizio n. 9.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Le sorelle **Maria** e **Caterina** con i nipoti e famigliari tutti, commosse per la dimostrazione di affetto tributato al loro caro Estinto

Ignazio Lanzavecchia

ringraziano sentitamente tutti coloro che con la presenza, parole e scritti si unirono al loro grande dolore. La Messa di trigesima verrà celebrata martedì 20 settembre alle ore 8,30 in Villafranca Piemonte, nella Parrocchia di Santa Maria Maddalena. 83915

Villafranca Piemonte, 29-8-1949.

Le famiglie **Chiano** e **Galforte**, riconoscenti ringraziano parenti, amici e conoscenti per la dimostrazione d'affetto e di stima tributata alla loro cara 28577

Angela

Nel primo anniversario della morte di:

Ettore Cotti

la vedova **Maria Cavalli** e la figlia **Renza** lo ricordano ai parenti ed agli amici. Una Messa di suffragio sarà celebrata alle ore 9 di giovedì 1° settembre nella Chiesa di S. Giulia « nella Parrocchiale di Frassinello Monferrato.

Nella trigesima della perdita della compianta

BARONESSA
Amalia Oreglia
di Santo Stefano - Cibellini

saranno celebrate Messe di suffragio: in Torino nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa) alle ore 9 del 5 settembre p. v.; e nella Parrocchiale di Priacco (Cuorgnè) alle ore 8 del 8 settembre. Grazie anticipate a chi vorrà intervenire.

Le vedova e i parenti del

GENERALE PILOTA A. A. Brancato Ing. Giacomo

ringraziano tutti coloro che presero parte al loro dolore e particolarmente: il Monsignore che ha impartito le esequie; S. E. il Comandante e il Comando 1ª Z.A.T.; il Comandante, Ufficiali, Sottufficiali e truppa del Presidio Aeronautico di Torino; il Direttore, il Cappellano, gli Ufficiali Medici, la Madre Superiora, le angeliche Figlie di San Vincenzo e il personale dell'Ospedale Militare di Torino; le squisite bontà dei coinquilini di via Ormea n. 25 e via Moretta.

La Messa di settima verrà celebrata a Torino nella Chiesa di Gesù Adolescente in via Lucerna, il 1° settembre alle ore 8.

Fulvio Pentrelli piange il suo indimenticabile amico

Paolo Rozzi

HOME LINES

ESPRESSO NORD AMERICA

P ATLANTIC
22.000 TONN.
DA NAPOLI — 11 SETTEMBRE
— 6 OTTOBRE
— 29 OTTOBRE
DA GENOVA — 12 SETTEMBRE
— 6 OTTOBRE
— 30 OTTOBRE

M ITALIA
22.000 TONN.
DA GENOVA — 28 SETTEMBRE
— 1 NOVEMBRE
DA NAPOLI — 29 SETTEMBRE
— 2 NOVEMBRE
DA PALERMO — 30 SETTEMBRE
— 3 NOVEMBRE

Informazioni - Prenotazioni presso le
AGENZIE VIAGGI
E
Fratelli Cosulich
TORINO - Via S. Tomaso, 22
Telefono 52-513 - Telegr. COSULICH
GENOVA: Fratelli Cosulich - Via Balbi 8 - Tel. 26-612 - 23-14-47 Telegr.: COSULICH
MILANO: Fratelli Cosulich - Via Manzoni 17 - Tel. 807-036 - 807-452 Telegr.: COLUMBUSHIP
NAPOLI: Fratelli Cosulich - Via Depretis 19. Telef. 20-040 - 20-139 Telegr.: COSULICH
PALERMO: Fratelli Cosulich - Via F. Crispi 128 - Telef. 14-307 Telegr.: COSULICH
ROMA: Fratelli Cosulich - Via V. Veneto 16/A - Telef. 474-302 Telegr.: COSULICH
TRIESTE: Fratelli Cosulich - Piazza S. Antonio 1 - Telef. 36-76 Telegr.: FRACOSULICH
VENEZIA: Fratelli Cosulich - S. Marco 1341 - Tel. 22-855 - 22-765 Telegr.: COSULICH

Vivace ripresa calcistica

Grande impressione suscitata dalla Juventus - L'attacco del Genoa in azione - Come appare il nuovo Torino

Grande movimento nel mondo dei calciatori, domenica. Tutti fuori, per provare la propria forza in vista del campionato che avrà inizio fra una quindicina di giorni. Ben venti squadre della Divisione Nazionale A, diciotto di sono presentate in pubblico. Due sole se ne sono state quiete, e non sono ancora uscite di casa finora, l'Internazionale ed il Venezia.

In tutti i casi meno in uno, le grandi squadre hanno preferito misurarsi con compagini della Divisione dei Cadetti o di Divisioni inferiori. L'eccezione è stata fornita dall'incontro fra il Milan e la Juventus, svoltosi allo stadio di San Siro. E' stato il grande avvenimento della giornata, la prima partita di vera importanza della giornata. Il pubblico ha dimostrato, in questa occasione, a mezzo di trentacinquemila persone sonanti e paganti, che i favori della massa per il giuoco della palla rotonda non sono in diminuzione. Ed i convenuti sono stati compensati da uno spettacolo interessante. Ha vinto la Juventus, grazie ad un anticipo notevole in fatto di preparazione, ma anche ed essenzialmente per la più organica ed equilibrata struttura di squadre che possiede. Non sarà di secondo piano la parte che avrà la Juventus in campionato in questa stagione.

Delle altre unità maggiori quelle che hanno meglio impressionato, sono il Genoa a Livorno ed il Torino a Legnano. Il Genoa, a mezzo degli elementi fatti venire dall'Argentina, ha sfoderato una prima linea che ha l'aria di essere redditizia, tanto da poter dare ai sostenitori rossoblu le soddisfazioni che essi da lunghi anni stanno aspettando. Ed il Torino, pur ancora incerto nel funzionamento, come è logico per una compagine di nuova formazione alla sua prima uscita, ha mostrato di possedere nei suoi nuovi elementi materia per ben fare. Non bisogna avere impazienza coi granata, e dare tempo al tempo perchè l'affiatamento e la coesione, e quindi il rendimento, possano venire raggiunti. E' difficile formare una squadra di valore sulla base di elementi già esistenti, Immaginarsi una vuol dire il farne una nuova di secca.

Tutte le squadre della Divisione maggiore che hanno incontrato compagini di categoria inferiori hanno vinto, qualcuna anche con largo punteggio: tutte meno il Novara che ha pareggiato sul difficile campo di Mortara, e la Lazio che è andata a perdere sul terreno della semi-sconosciuta Latina.

Vittorio Pozzo.

Grave decisione della Lega

Milano, 29 agosto.

La Lega Nazionale della F.I.G.C. comunica che l'ora d'inizio delle gare di campionato per il mese di settembre è fissata alle 15,30. Ha inoltre stabilito che prima dell'inizio del campionato venga effettuato il collaudo dei campi della neo-promosse alla serie C.

In seguito alla posizione del giocatore Brasca, del Magenta, tutte le gare che il Magenta ha giocato con l'inclusione del Brasca nel corso dell'ultimo campionato sono state date perse per 2-0 al Magenta e il giocatore Brasca viene squalificato a tutto il 31 dicembre 1950. In conseguenza le unità del girone A di serie C retrocesse alla divisione inferiore sono: Vigevano, Sestri Levante e Magenta. Mentre le ultime due erano già in precedenza condannate alla retrocessione insieme al Piacenza ter'ultimo in classifica, le consegnene del « caso Brasca » colpiscono invece il Vigevano che, salvatosi per miracolo raggranellando un punto più del Piacenza, si trova ora al ter'ultimo posto in seguito agli spostamenti in classifica provocati dal provvedimento della Lega si farà quindi compagnia al Sestri Levante e al Magenta nella divisione inferiore.

Nel girone D della serie C, in seguito al provvedimento della C.A.F. che promuove in B il Catania e retrocede all'ultimo posto l'Avellino, scendono nella divisione inferiore l'Avellino stesso, il Potenza e la Scafatese.

Una « notturna » di calcio a beneficio dell'Istituto Franco Ossola verrà giocata a Varese giovedì 1° settembre tra il Como e una selezione Alta Italia, di cui dovrebbero far parte Boyé, Baldini, Bassetto e gli elementi più rappresentativi di Torino, Juventus, Inter e Milan.

Si uccide gettandosi dalla cupola di S. Pietro

Un salto di 54 metri - Lo sgomento dei fedeli - In tre anni la chiesa è stata tre volte profanata

Roma, 29 agosto.

Oggi al tramonto, poco prima dell'Ave Maria, gli ultimi fedeli che si attardavano in San Pietro hanno veduto un corpo umano precipitare d'improvviso e sfracellarsi al suolo. Tra urla di terrore e scomposta fuga di donne verso l'uscita, si è raccolto attorno al cadavere un piccolo assembramento, che sampietrini, guardie e gendarmi di servizio si affannavano a sciogliere. Sospinti i fedeli verso l'uscita, la basilica si è vuotata lentamente in un sopravvenuto silenzio greve. Fuori, sulla scalea, crocchi sgomenti di turisti, pianti e preghiere di pellegrini; nell'interno frattanto il parroco di San Pietro, monsignor Francesco Beretti, impartiva al suicida l'assoluzione *sub conditione* nell'eventualità che all'ultimo istante si fosse rivolto a Dio per chiedere perdono del gesto disperato.

Quindi, gli accertamenti giuridici. una carta di identità, unico documento trovato nelle tasche, ha consentito di far riconoscere nel cadavere l'avvocato Luigi Calafati, di 28 anni, residente a Roma in via Sanremo 15. Pare che fosse entrato in chiesa da poco: era un bel giovane, vestito con una certa eleganza. Salito rapidamente fino alla bussola, si era buttato, senza una parola o un gesto, dalla loggia che corre tutt'intorno alla cupola, a 54 metri di altezza, cadendo ai piedi dell'altare della crocefissione.

Composto pietosamente il corpo, due agenti sono stati mandati a cercare una bara: in tutta la grande regione di Borgo, per una strana circostanza, non si è trovata questa sera una cassa da morto: prima che i resti potessero venir portati all'obitorio sono così passate più di due ore.

Chiusa la porta della basilica, l'altarista di San Pietro mons. Leone Gromier, ha compiuto il rito della riconciliazione.

In meno di tre anni questa è la terza volta che San Pietro è stata profanata da un suicidio. La prima volta, nel gennaio del 1947, un giovane si uccise con un colpo di pistola nella cappella gregoriana. Fu trovato dai sampietrini ancora rantolante, con un bigliettio stretto nelle mani sul quale stava scritto: « Viva l'amore, viva la musica, viva la libertà ». Si chiamava Antonio Guagnesi, era di professione rappresentante di macchine calcolatrici e dilettante di clarinetto.

Il 17 novembre del 1948, a mezzogiorno, un avvocato 65enne, Piero Pulieri, precipitava dalla loggia davanti allo stesso altare della crocefissione. Il suo corpo fu ridotto ad un mucchietto di ossa, ma il volto rimase miracolosamente intatto. A nove mesi di distanza, lo stesso tragico episodio è tornato a ripetersi, preciso fin nei più minuti particolari, la stessa loggia, il volo da 54 metri, il corpo precipitato nello stesso punto, davanti al medesimo altare, e oggi come allora, come due anni fa, la folla stupita, agghiacciata, le preghiere, le voci, le previsioni di sventure di donnette profetiche.

Domani forse si sapranno le ragioni che hanno spinto Luigi Calafati a togliersi la vita. Alla famiglia, la notizia è stata recata da un monsignore di San Pietro, che si è avviato alle 8,30 a via Sanremo, promettendo preghiere e invitando ai suffragi.

Operaio annegato nel Tanaro

Alessandria, 29 agosto.

Nelle acque del Tanaro, presso Bassignana, era intento a pescare l'operaio Celeste Devecchi, di 42 anni, residente in Alessandria, via Napoli 18; ad un tratto si è rotta la bilancia con cui pescava ed egli è precipitato nel fiume, fracassandosi un braccio. Impossibilitato a nuotare, il disgraziato annegava: il cadavere è stato recuperato.

Elogi olandesi per i rematori italiani

Amsterdam, 29 agosto.

Le strepitose vittorie ottenute dai canottieri italiani sulle acque del Boschbaan formano oggi argomento dei commenti dei giornali olandesi, che ci ricordavano attori combattivi delle olimpiadi del 1928 organizzate qui ad Amsterdam, quando vincemmo solamente il « 4 con tim. ». Quest'anno invece portammo quasi nei equipaggi, vincendo quattro prove, in una fumo non secondi e nell'altra terzi. Non si poteva pretendere di più.

Il giornale *Der Graff*, il più autorevole organo locale, è quello che dedica il maggiore spazio alla manifestazione, ricordando che già a Londra i nostri equipaggi, danneggiati da quel troppo vecchio campo di gare che è il Tamigi, avevano palesato dei progressi che oggi si notano in tutti gli armi. « Una grande impressione — scrive il giornale olandese — ha destato l'« otto » dei canottieri Varese, il quale ha fornito un serrate vivacissimo con i cecoslovacchi, vogatori forti e prestanti, ma nettamente inferiori come agilità e rendimento nella palata agli italiani. Conosciuti erano i canottieri della Moto Guzzi, che si mantengono sempre in perfetta forma e sono gli invidiati ragazzi che hanno confermato nel « quattro senza » la loro supremazia sui danesi, anche in questa volta gli avversari erano stati più duri che a Londra.

Le quote del Totip di questa settimana ammontano a 1.254.214 lire per i cinque « 19 »; 52.161 lire per i 108 « 11 »; 4330 lire per i 734 « 10 ».

Per la settimana universitaria internazionale, si sono svolte ieri a Merano due partite del torneo di pallacanestro: l'Italia ha battuto la Germania per 43-23 e l'Egitto ha vinto sul Lussemburgo per 48-24.

La vittoria di Frosio nei commenti stranieri

Copenaghen, 29 agosto.

Tutto si sarebbero aspettato gli sportivi danesi, ma non una vittoria di Frosio nella gara del campionato di mezzofondo. Erano qui assai più popolari e conosciuti i nomi degli "stayers" francesi, belgi ed olandesi.

Oggi i giornali riflettono nei loro commenti la stupefatta ammirazione del pubblico e dei tecnici. « Frosio deve essere oltre tutto — scrive Politiken — un uomo avveduto, che per prima cosa ha saputo scegliersi un allenatore coi fiocchi e in secondo luogo è capace di mascherare bene le sue intenzioni e le sue reali possibilità. Ha fatto come il gatto col topo: è rimasto lungamente e pazientemente all'agguato, ha atteso la preda al varco, l'ha ghermita con un magistrale colpo di zampa... ».

Il B.T. elogia la compostezza in macchina di Frosio, la sua tempestività nello sferrare gli attacchi: « Quando l'italiano scattava, scrive il giornale, potevi essere certo che egli aveva colto nella pedalata dell'avversario di turno oppure nell'espressione del viso i segni della crisi. E' facile capir come riesca duro e demoralizzante per uno "stayer" doversi difendere dall'attacco di un concorrente, abile e deciso proprio nel momento in cui il fisico meno risponde al richiamo della volontà ».

Karl Hansen, redattore del giornale sportivo Idraetsblad, afferma che la maglia iridata è finita a giusta ragione sulle spalle del concorrente più forte, uno "stayer" completo, che accoppia l'esperienza alle qualità tattiche e che dispone di un allenatore che conosce a fondo il suo pupillo e lo sa « condurre » in modo magistrale.

Calendario della B

Milano, 29 agosto.

La Lega Nazionale della F.I.G.C. diramà il calendario del Campionato di Calcio di serie B limitatamente alle prime sei giornate:

1ª giornata (11 settembre): Alessandria-Catania, Cremonese-Vicenza, Empoli-Spal, Legnano-Modena, Livorno - Salernitana, Napoli-Prato Sesto, Reggiana-Udinese, Spezia-Brescia, Siracusa-Fanfulla, Prato-Arsenale, Verona-Pisa.

2ª giornata (18 settembre): Alessandria-Napoli, Arsenale-Fanfulla, Empoli-Cremonese, Livorno-Catania, Modena-Brescia, Pro Sesto-Verona, Spal-Udinese, Spezia-Legnano- Salernitana-Pisa, Siracusa-Prato, Vicenza-Reggiana.

3ª giornata (25 settembre): Brescia-Empoli, Catania-Arsenale, Cremonese-Pro Sesto, Fanfulla-Spezia, Legnano-Salernitana, Napoli-Prato, Pisa-Livorno, Reggiana-Alessandria, Udinese-Siracusa, Verona-Spal, Vicenza-Modena.

4ª giornata (2 ottobre): Alessandria-Brescia, Arsenale-Vicenza, Catania-Legnano, Empoli-Verona, Livorno-Fanfulla, Modena-Siracusa, Prato-Reggiana, Pisa-Pro Sesto, Spal-Cremonese, Salernitana-Spezia, Udinese-Napoli.

5ª giornata (9 ottobre): Arsenale-Legnano, Brescia-Udinese, Cremonese-Reggiana, Fanfulla - Catania, Modena-Napoli, Prato-Verona, Pro Sesto-Alessandria, Spal-Pisa, Spezia-Livorno, Salernitana-Empoli, Siracusa-Vicenza.

6ª giornata: (16 ottobre): Alessandria-Spezia, Fanfulla-Salernitana, Legnano-Cremonese, Livorno-Brescia, Napoli-Arsenale, Pisa-Empoli, Reggiana-Modena, Siracusa-Spal, Udinese-Prato, Verona-Catania, Vicenza-Pro Sesto.

Gli atleti italiani in svantaggio a Budapest

Budapest, 29 agosto.

Allo stadio di Budapest, gremito di folla, si è svolta oggi nel pomeriggio la prima giornata dell'incontro triangolare Italia-Cecoslovacchia-Ungheria. Per quanto l'incontro venga definito triangolare, nel computo dei punteggi le squadre sono considerate come se ciascuna di esse affrontasse separatamente una delle altre due, sicchè, dopo la prima giornata, si ha il punteggio dell'incontro Cecoslovacchia-Italia e di quello Ungheria-Italia.

In tutti e due i confronti l'Italia è stata battuta, ma i nostri atleti sperano di potersi riprendere domani, anche perchè il programma della seconda giornata è leggermente favorevole agli azzurri.

Nuotatori spagnoli a Torino

I nuotatori spagnoli che incontreranno quelli italiani domani sera mercoledì, nella piscina coperta dello Stadio Comunale sono giunti ieri col diretto di Savona delle 20, direttamente da Barcellona. La comitiva, composta di ben 27 persone, tra cui tre dirigenti e un allenatore, appariva un po' stanca dopo il lungo viaggio.

Tutti i migliori nuotatori spagnoli laureati nei recenti campionati nazionali a Palma di Maiorca sono presenti, capeggiati dagli « assi » Guerra, Dominguez, Ferry, Blanco e Calamita che, ancora recentemente, hanno segnato dei tempi eccellenti.